INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (franco) 51 — 26 — 13 50
Numero separato arretrato.
Chiunque desideri associarsi la raccolta della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 2 pom.* — Stamane, reduce da Napoli, dove erasi recato per una festa di famiglia, ha fatto ritorno a Roma l'on. presidente del Consiglio. Erano a riceverlo alla stazione le autorità e vari personaggi.

I Sovrani a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 3,30 pom.* — I Sovrani e il Principe di Napoli, provenienti da Monza, sono arrivati con treno speciale alle ore 2,20 pom., con un ritardo di quasi mezz'ora. Il Re e il Principe erano vestiti in borghese. La Regina aveva un soprabito di panno nero. Tutti sembrano florenti.

Il Re dopo aver stretta la mano a Crispi si intrattenne a parlare con Bertole-Viale, cui chiese alcune notizie circa la rivista di Centocelle, indi partì col sindaco.

Usciti dalla stazione, i Reali furono accompagnati dalla folla acclamante per via Nazionale fino al Quirinale, ove fu rinnovata l'ovazione.

— Il treno marenimano è arrivato con due ore di ritardo. Recava il presidente Farini, reduce da Milano.

Guglielmo a Roma — Il trattato colla Francia — Una catastrofe a Santamarinella — Vescovi senza «exequatur» — Riforme scolastiche — Banca Nazionale — La Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,50 pom.* — Al ricevimento dell'imperatore Guglielmo alla stazione interverranno il Re, il principe Vittorio Emanuele, il principe Amedeo, il principe Tommaso, le loro case civili e militari, il presidente del Consiglio e tutti i ministri, i generali comandanti il corpo d'armata e la divisione, e il sindaco di Roma. Si è pensato di tagliare la presenza di tutte l'altre rappresentanze, allo scopo di evitare la confusione.

Si sa che nel seguito dell'imperatore vi ha uno stenografo incaricato di raccogliere i discorsi, che l'imperatore suole improvvisare.

Oggi è stata scoperta la grandiosa fontana di piazza Termini. Essa è opera riuscita assai bene (*Vedi in seconda pagina*).

— Il Governo ha ricevuto le diverse risposte delle Camere di commercio del regno circa il trattato colla Francia. Molte di esse raccomandano la conclusione del trattato e abbozzano qualche *modus vivendi* che consenta all'industria e al commercio nazionali di prendere un partito definitivo. Tuttavia nelle sfere officiose si reputa impossibile la conclusione del trattato colla Francia.

— Da Santamarinella, stazione di bagni fra Roma e Civitavecchia, viene notizia di una grave disgrazia. Ieri sprofondava colà un villino in costruzione di proprietà Mazzocchi. Diciannove operai rimasero travolti sotto le rovine. Fu un momento di orrore. Da Civitavecchia accorsero i pompieri pel salvataggio. Vennero estratti quattro cadaveri e tre moribondi; tutti gli altri feriti gravi. Nei riconoscimenti seguirono scene di dolore indescrivibili. Taluno crede che la catastrofe sia dovuta a cattiva costruzione; altri la attribuiscono a franamento del suolo.

— Pare che si confermi la voce del rifiuto da parte del Governo di accordare l'*exequatur* ai vescovi di Como e di Lodi, noti per manifesti sentimenti antipatriottici. È notevole che quei due vescovi sono spalleggiati dal cardinal vicario. I Circoli clericali, manco a dirsi, sono assai irritati e ne menano grande scalpore.

— Dicesi che il ministro Boselli si limiterà, per ora, nella riforma dell'ordinamento scolastico elementare, a creare delegati scolastici, a migliorare le condizioni economiche dei maestri e a rendere possibili a costoro i traslochi almeno dentro alle provincie.

— Mercoledì si aduneranno a Roma, anzichè a Firenze, il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale. Verrà decisa in tale adunanza di portare lo sconto dal cinque e mezzo al sei per cento.

— La presente aspettazione per le feste imperiali distoglie gli animi dal pensare alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Finora non è fissato il giorno della riapertura della Camera. Alcuni affermano che avrà luogo il 7, altri il 17 novembre.

Il Bollettino militare — Da capo!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,15 ant.* — Si annuncia che sabato verrà pubblicato un grande Bollettino militare.

— Telegrammi di Russia recano che quel Governo ha ordinato straordinari armamenti alla frontiera austriaca.

Nell'odierno nostro articolo (*Vedi in 2ª pagina*) diciamo per quali ragioni crediamo esagerati i timori sollevati dai brindisi dei due imperatori d'Austria e di Germania ai rispettivi eserciti e confortiamo il nostro assenso coi commenti pacifici che la stampa austro-ungarica ha fatto a quei brindisi.

Questa notizia che inondano di Russia ai giornali romani, vorrebbe, in apparenza almeno, a infrenare il nostro ardore. Ma noi tuttavia siamo lontani dal deporre le nostre speranze e anco la nostra fede nella pace. La notizia in ogni modo ci sembra meritevole di una conferma più precisa. È poco probabile che la Russia si appresti a moti guerreschi in una stagione come la presente, nella quale una guerra sarebbe impossibile e in ogni modo straordinariamente disastrosa.

D'altra parte siamo avvezzi a questi scatti del Governo russo, la cui epidermide sembra assai delicata; ma siamo anche avvezzi alla smentita delle notizie esagerate in fatto di armamenti o, quando le notizie son vere, al ritiro di truppe distaccate, più che per altro, a scopo di manovra puramente tecnica. Abbiamo visto anche nella passata primavera ciò che su fu degli avvenimenti russi alle frontiere di Galizia e più tardi nella Polonia russa. Crediamo dunque che si debba andare a rilento prima di allarmarsi soverchiamente.

La Russia, in qualunque caso, avrebbe scelto male il suo momento: perchè è proprio quello nel quale le tre Potenze consolidano sadamente la loro alleanza. La Russia in questo momento avrebbe molto da perdere e poco da guadagnare; e forse il poco guadagno andrebbe a vantaggio d'altri. Ora, che sappiamo, la Russia non è paese da lavar per altrui le castagne dal fuoco.

Il trattato di commercio e i reclami degli industriali di Lione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 7,35 ant.* — È argomento di commenti vari il discorso pronunziato dal signor Sévène, presidente della Camera di commercio, nel ricevimento del presidente Carnot il giorno 7 corrente. L'*Italie* spera che i lavori antinubimenti di quel commercio possano far arenare il Governo francese nella inconsulta via del protezionismo intrapresa. I Francesi si sono finora affrettati con istrano zelo a dimostrare a noi i danni che derivano o possono derivare all'Italia dalle interrotte relazioni commerciali colla Francia. Ma sta il fatto che anche in Francia non si ride e che colà pure si reclama contro l'attuale stato di cose.

I reclami degli industriali e commercianti lionesi non son cosa nuova. La prima città, perchè forse la più direttamente danneggiata, a lavar le grida fu appunto Lione. Ma anche allora il Governo della Repubblica fece le orecchie da mercante. Perciò la *Riforma* non ha la stessa speranza dell'*Italie*; bensì, coordinando gli atti del Governo francese, vede nel recente decreto contro gli stranieri una riconferma in quella politica di protezionismo e di isolamento che sembra ora tanto cara ai francesi.

Il discorso del Sévène è veramente importante e merita che se ne riferiscano, a complemento dei telegrammi, i passi più caratteristici. Il Sévène fece il più grande e meritato elogio della vecchia e gloriosa industria lionese. «Essa — egli disse — ha veramente il diritto di chiamarsi una industria nazionale così per le sue antiche origini come per la rinomanza del nostro paese, che essa ha portato da per tutto con la superiorità dei suoi prodotti. Gli è perchè furono da lungo tempo abituati a ricercare la loro clientela nel mondo intero che i nostri industriali e i nostri commercianti considerarono sempre la libertà commerciale come il regime naturale dei loro contratti, ed è ciò che a loro ha dato la più grande prosperità!

«La Camera di commercio di Lione si è ispirata ai bisogni dei suoi mandanti; e è per questo che da oltre a sessant'anni non siamo mai venuti meno alla difesa delle libertà economiche. Nei vostri recenti viaggi, signor presidente, voi avete inteso, tanto all'ovest, quanto al mezzogiorno, esprimere opinioni diverse. I partigiani del sistema protettore, non contenti degli onorari contingenti di cui ottennero, hanno profittato della vostra presenza per reclamarne dei nuovi: essi sono giunti perfino a chiedere che i trattati di commercio, alla loro scadenza, non vengano più rinnovati!

«Dichiarazioni di tale natura impongono a noi di farne altre contrarie. Lione ha molto da soffrire dalla politica economica che prevale da parecchi anni. I mercanti stranieri si fermano successivamente dinanzi ai nostri prodotti in seguito ai rimaneggiamenti dei trattati scaduti o alla elevazione reciproca delle tariffe.

«Noi speriamo che il vostro Governo invierà il Parlamento... ad arrestarsi nella via disastrosa in cui il protezionismo ci ingolfa senza posa. *È manifesto che i progressi del sistema protettore non coincidono colla prosperità del paese; ed è sorprendente che ci si ostini ad applicarlo a una società democratica.*

«Il protezionismo è l'interesse particolare, che deprime l'interesse generale. La libertà commerciale è una libertà come un'altra, una libertà essenziale; senza di essa, la libertà primordiale del lavoro è incompleta. Noi non cessiamo di reclamarla, perchè noi abbiamo fede che non è soltanto l'interesse lionese, ma l'interesse generale, di cui noi siamo i difensori.»

Era un parlare che parole ispirate a sì alto senso di giustizia e di libertà non giungevano alle orecchie del Governo francese e più direttamente al presidente della Repubblica. Noi le abbiamo riferite nella loro esattezza, perchè nella bocca di un francese acquistano la massima importanza.

Il presidente Carnot al Sévène rispose brevemente. Se la cavò con un grande elogio dell'industria lionese. Unica risposta categorica è stata questa: «Se, nel corso dei miei viaggi, intesi linguaggio del tutto diverso e constatai altri bisogni e altre tendenze, siate certi che la vostra lagnanza rivendicazioni chiameranno a sè l'attenzione dei poteri pubblici curanti della prosperità nazionale.» Il Carnot ha poi concluso il suo discorsetto con un «gloria» alla Esposizione di Parigi, nella quale — egli ha detto — «la Francia offrirà una larga ospitalità a numerosi espositori stranieri che non hanno atteso gli incoraggiamenti ufficiali per prendere parte alla gara cortese che loro è stata aperta.»

Certo, un tempo la Francia fu paese largamente ospitale e sentitamente cortese. Ma dacchè essa si è messa a proteggersi con ogni sua possa dalla invasione degli stranieri, non lo è più tanto. E quando il presidente Carnot parla di ospitalità, mostra di essersi dimenticato del decreto contro gli stranieri pur mo' da lui stesso firmato.

I preparativi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,30 ant.* — Da due giorni abbiamo una pioggia violenta. Anche oggi il tempo continua minaccioso in modo da danneggiare i lavori preparatori. Fa freddo. Ieri, nel pomeriggio, il Re si è recato in carrozza scoperta a visitare i lavori preparati. Egli ha ammirato la sollecitudine con cui le opere vengono compiute, specialmente in piazza Termini e in piazza del Quirinale, dove oramai è ultimato un bellissimo giardino. Sorpreso da un acquazzone, il Re rientrava a palazzo tutto inzuppato. Ieri sera l'on. Crispi si è recato a conferire col Re. Domani sono attesi i Duchi d'Aosta. Questa sera il conte di Solms, ambasciatore di Germania a Roma, parte alla volta della frontiera per andar a incontrare l'imperatore. I Sovrani dopo le feste faranno ritorno a Monza, dove rimarranno fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

I tedeschi allo Zanzibar

I Russi in Terra Santa

Socialisti e nazionalisti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il *Times* ha dallo Zanzibar: «I sei tedeschi rimasti a Pangani riuscirono a fuggire e raggiungere Zanzibar. Lungo la costa l'effervescenza non sembra calmarsi. Le tribù agiscono di concerto e sono decise a resistere. L'ammiraglio tedesco è atteso a Zanzibar; lascierebbe la cannoniera *Moewe* a Bagamoyo. Secondo Mackenzie, rappresentante della Compagnia inglese Est-Africana, giunto dallo Zanzibar, gli indigeni avrebbero sentimenti ostili soltanto contro la Compagnia tedesca. L'ostilità non si estenderebbe neppure al Governo tedesco. Mackenzie crede che la Compagnia tedesca ebbe torto di trattare duramente gli indigeni.»

— Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: «I russi comprano vasti terreni in Palestina, per aumentare il numero dei loro stabilimenti religiosi e dotare più largamente gli esistenti. Sembra che la Russia voglia soppiantare l'influenza francese in Terra Santa. È curioso che la Francia, già così gelosa di tale influenza, sembra ora voler dare carta bianca alla Russia.

— *Meetings* socialisti continuano a tenersi ogni domenica ad Hyde Park. *Meetings* nazionalisti ebbero luogo in vari punti dell'Irlanda.

Re Luigi a Barcellona — Terremoto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La popolazione di Barcellona fece al re di Portogallo una accoglienza simpaticissima. Si danno feste in suo onore.

— Si sentì il terremoto nella Murcia.

Meteorologia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Una forte depressione barometrica arriverà probabilmente stasera al nord dell'Inghilterra.

Il viaggio del presidente Carnot.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Mentre Carnot recavasi alla rivista, passando per via Saxe, in faccia alla sala ove si riunisce il partito socialista si udirono fischi e grida di: *Centomila franchi sulla Arin dei lampioni!* Questa protesta contro la somma votata dal Municipio per il ricevimento del presidente fu seguita da acclamazioni. Alla sera ebbero il banchetto del Consiglio generale e la rappresentazione del teatro

I dervisci.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Valade-lajam, capo dei derviscì, trovasi sempre a Dongola. Gli abitanti di Barres dimostrarono desiderio di ristabilire le relazioni commerciali. Il Nilo continua a rialzarsi rapidamente.

Pel Codice penale.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 2,30 pom.* — Oggi a palazzo Ricardi la Commissione senatoria pel Codice penale ha tenuto la sua prima seduta. Tutti i commissari erano presenti. Presiedeva il senatore Vigliani.

La dimissioni della Giunta di Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 8,35 pom.* — Quindici consiglieri comunali avevano firmata una domanda di convocazione del Consiglio per discutere l'operato della Giunta in occasione delle recenti grandi manovre e della visita del Re alla Romagna. Oggi questa domanda venne posta dinanzi al Consiglio. L'on. Farini rispose su questa vertenza, dando un esatto resoconto morale e finanziario di quanto fece la Giunta. Disse che questa non aveva consultato anticipatamente il Consiglio municipale, avendo già altra volta operato in tal guisa, avendo goduto sempre della fiducia dei consiglieri, ed avendo ottenuta piena approvazione ai suoi atti. In questo caso poi, la Giunta riteneva di non dover incontrare biasimo alcuno, avendo fatto soltanto un'opera patriottica, sapendo di parlare a cittadini, e conforme all'alto decoro cittadino.

Antonio Fratti, Aurelio Saffi ed altri consiglieri affermano che la Giunta non poteva sottrarsi al dovere di chiedere autorevolmente il parere di tutti i consiglieri sul ricevimento da farsi ai Sovrani ritengono quindi che la Giunta abbia mancato, non rispettando le prerogative del Consiglio.

Brasini, Mingazzi ed altri difendono la Giunta dicendo che i consiglieri avrebbero potuto fare prima ciò che fanno oggi, ma non provocarne adesso la riunione del Consiglio e la presente discussione, perchè sentivano ciò avrebbero fatta opera intempestiva e antipatriottica. Propongono un ordine del giorno di approvazione e di fiducia alla Giunta.

Esso viene respinto con 18 voti contro 16 ed uno astenuto.

La Giunta ha pertanto dato le sue dimissioni.

Per la festa di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 8, *ore 8,12 pom.* — Non venendo in Regina, in occasione della venuta dell'imperatore, a Napoli, non verranno nemmeno la Duchessa d'Aosta e la Duchessa di Genova. Col treno delle 1,40 pom. è giunto da Roma il cerimoniere di Corte conte Di Brocchi. La sera del 17 al teatro S. Carlo si darà una grande accademia di beneficenza, a cui probabilmente interverranno i Sovrani.

Oggi è giunto in porto l'incrociatore reale *Savoia* con la bandiera del vice-ammiraglio Acton, il quale comanderà la grande riviera navale. Sono giunti anche i piroscafi *Volta* (pel deputato a *Città di Milano* (pei gli invitati). Sono aspettati il *Washington* e l'*America*.

Il Congresso degli igienisti a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,15 pom.* — Gli igienisti hanno approvato un voto dichiarante l'utilità della conservazione dei sifilicomi e la necessità di impedire la propagazione della sifilide nei bretoni mediante precauzioni igieniche. Il Congresso propugnò la vaccinazione animale intesa ad impedire la diffusione del male mediante il vaccino. Riconobbe la necessità di far visitare dai sanitari le ciurme marinaresche e gli operai degli arsenali e delle fabbriche dello Stato, nonchè la necessità di uffizi sanitari, sifilicomi, ambulatori o dispensari.

Inoltre il Congresso ha approvato la relazione Corradi sul commercio degli stracci, richiedente una severa vigilanza del Governo su tale commercio e ha pure approvato la relazione Gabba, il quale dichiara che si può permettere la vendita del burro artificiale purchè sia costituito di sostanze sane.

La Convenzione pel Canale di Suez.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Si ha da Costantinopoli: Nell'ultimo Consiglio dei ministri la maggioranza dei ministri si pronunciò in favore della firma della Convenzione per il Canale di Suez senza il protocollo. Due ministri soltanto, Munif-pascià, ministro dell'istruzione, e Djevdet-pascià, ministro della giustizia, opinarono che, se non vuolsi il protocollo, almeno dovrà firmarsi la Convenzione, ma sarebbero per le riserve sull'art. 10. Credesi che il sultano prenderà una decisione quando tutto il Consiglio sarà d'accordo.

Conto feriti in Pensilvania.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Mentre si poneva la prima pietra della chiesa cattolica polacca a Reading (Pensilvania), la piattaforma crollò. Vi furono cento feriti.

Oramai del mare.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il vapore greco *Byzantios* naufragò presso Sira. I passeggieri e le valigie postali vennero salvati.

Un incidente francese a Bayreuth.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Temps* ha telegrammi dalla Siria che annunziano essere accaduto un leggero incidente a Bayreuth tra il console di Francia ed i soldati turchi.

I reali di Danimarca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il re ed il kronprinz di Danimarca sono arrivati. La folla li acclama.

Decesso.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il barone Anethan è morto.

Lo tsar a Livorno a Baiam.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I Sovrani, giunti ieri a Baiam, furono ricevuti solennemente. Posero la prima pietra della cattedrale ortodossa.

Ristabilimento di linea ferroviaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Compagnia Lione annunzia che la circolazione interrotta dalle inondazioni venne ristabilita in tutte le linee eccetto la linea Amberieu-Culoz, che si ristabilirà probabilmente venerdì.

Il Re di Würtemberg in Italia.

STUTTGART (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Monitore* dice che i medici consigliarono al Re, che ha da molto tempo una disposizione a malattia degli organi della respirazione di passare l'inverno al sud. Il Re partirà perciò il 20 corrente pella riviera Ligure. La regina lo raggiungerà più tardi.

Gli inglesi alla Montagna Nera.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il generale Macqueen, alla testa della terza colonna di spedizione per la Montagna Nera, raggiunse ieri l'ultima montagna, seguito davvicino vivamente dalle truppe tibetane. In ricognizione, gli inglesi perdettero tre *cipahis* e ne ebbero due altri feriti. Macqueen, per raggiungere questa colonna, dovette battersi vivamente col nemico perdendo tre uomini. La seconda e la terza colonna fecero la loro congiunzione.

La revisione della Costituzione francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 9,16 ant.* — I giornali osservano che Carnot, nei discorsi fatti durante il suo viaggio nel sud della Francia, si mostrò poco favorevole alla revisione della Costituzione ed avversario dichiarato dei boulangisti.

Si crede che il ministro Floquet presenterà alla Camera il progetto di revisione senza domandarne l'urgenza; la discussione del progetto si farebbe dopo quella dei bilanci.

Un accordo intimo fra l'Italia e l'Inghilterra.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il *Novosti* pubblica in una sua corrispondenza telegrafica da Londra tre dispacci diplomatici datati da Roma 15 novembre 1887, 15 febbraio e 17 febbraio 1888 stabilenti un accordo intimo fra l'Inghilterra e l'Italia.

Uno scontro sotto le mura di Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Le truppe egiziane fecero oggi ricognizione sotto la protezione del fuoco dei forti e delle navi. Il nemico si tenne nelle trincee e aperse un fuoco vivissimo contro l'avanguardia egiziana. Le forze del nemico sono calcolate in circa mille. Le truppe si tennero a 600 *yards* dalle trincee, contro cui aprirono il fuoco. Si crede che il nemico abbia subito gravi perdite. Gli egiziani ebbero due morti e venticinque feriti. Il nemico si ritira sopra Handoub.

Giannina Milli.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 9,30 pom.* — Dopo lunga e penosa malattia, stamane è morta in Firenze Giannina Milli, la celebre poetessa estemporanea.

Giannina Milli-Cassoni nacque in Teramo negli Abruzzi l'anno 1827. Ebbe la ventura di piacere alla madre Regina; e vogliono — ma si sa come sono le infanzie degli uomini grandi e anche solo delle persone celebri — vogliono che cominciasse a poetare a cinque anni!...

Lasciando da una parte le esagerazioni, certo il germe di un estro poetico pronto e fecondo doveva esservi nella giovinetta abruzzese. E pure quanti la videro recitar versi e poesie altrui stupirono della passione violenta con cui la piccola Giannina declamava. Tra quelli che la videro fu il re di Napoli, il quale la fece educare in quella città. Più tardi maestri suoi ricordati nell'arte del poetare improvviso furono Stefano De Mattheis e Giuseppe Regaldi.

Non prima del 1847 la Milli osò avventurarsi in pubblico esperimento a Torino, poi nell'anno dopo in varie altre città degli Abruzzi e a Napoli, e vi trionfò. Dal 1848 al 1849 fu poi una serie non interrotta di successi trionfali in tutte le principali città d'Italia dove potevasi dire del nome della libertà animata da un generoso senso di patriottismo. Durante la dittatura di Garibaldi a Napoli, su proposta di Francesco Domenech, venne assegnata alla Milli una pensione annua.

Nel 1804 le signore fiorentine promuovevano l'istituzione di un premio annuo al *miglior ingegno femminile*. La prima donna chiamata a giudicare di quel premio fu la Milli. La quale ebbe inoltre dai Ministeri della pubblica istruzione i più magnifici incarichi. Dopo il 1866 la Milli andava sposa del cav. Ferdinando Cassone, provveditore agli studi. I primi versi di lei furono pubblicati a Lucca nel 1854 sotto il titolo: *Quel che è il più bel pregio della donna*.

Giannina Milli fu donna italiana di nato sentire e di eletto ingegno. Il suo nome — mentre è uno dei più belli che onorino le donne italiane di questa nostra epoca — va congiunto non solo alla storia delle lettere, ma ben anco ai ricordi della patria, che a quella sovrastano. Perchè lo scrittore e i posteri diranno che i suoi versi furon fra quelli che infiammarono di amor patrio la gioventù nostra. Sulla tomba di questa gentile deponiamo un fiore e un pensiero affettuoso.

L'Ordine Mauriziano al Re e a Maria Correnti

Ecco i telegrammi che il primo ufficiale e i consiglieri dell'Ordine Mauriziano hanno spedito al commendatore Rattazzi, per S. M. il Re, e alla vedova di Cesare Correnti prima di abbandonare Milano:

«*Commendatore Rattazzi* — Roma.

«Onoranze Correnti splendide. Città tutta e rappresentanze provinciali italiane accompagnarono feretro con commovente mestizia. Numerosi discorsi rammentarono virtù estinto. Il primo ufficiale e i consiglieri dell'Ordine Mauriziano pregano Vostignoria darne notizia a Sua Maestà che onorava l'illustre uomo dell'alta sua benevolenza.

«Conte *Pernati* — Conte *Chiavarina* — *Domenico Berti* — *Luigi Cossa*,
«Spedito 7 ottobre 1888.»

«*Maria Correnti* — Moina.

«Parole affettuose e sincere pronunziate in nome di Cesare, mestizia e compianto generale di questa grande città e delle rappresentanze di tutte le parti d'Italia siano di sollievo all'afflizione dell'animo vostro.

«I consiglieri dell'Ordine ed il primo ufficiale non vogliono lasciare Milano senza farvi conoscere il sentimento che loro ha ispirato una tanta e sì cordiale dimostrazione.

«Conte *Pernati* — Conte *Chiavarina* — *Domenico Berti* — *Luigi Cossa*.
«Spedito 7 ottobre 1888.»

Le conclusioni dell'inchiesta per lo scontro fra il «Matteo Bruzzo» ed il «Salvador.»

La Regia Capitaneria del porto di Genova in data 8 ottobre comunicava alla Società La Veloce, d'incarico del Ministero della marina, le conclusioni della Commissione d'inchiesta relativa alla collisione avvenuta tra i piroscafi *Matteo Bruzzo* e *Salvador* il 2 settembre prossimo passato nelle acque di Porto Maurizio.

Tali conclusioni sono del seguente tenore:

«La Commissione emette all'unanimità parere che l'urto fra il piroscafo *Matteo Bruzzo* della Società Anonima di Navigazione La Veloce, iscritto al N. 89 della matricola dei piroscafi del compartimento marittimo di Genova, ed il piroscafo francese *Salvador* della Compagnia Transatlantica, sia da attribuirsi a colpa del *Salvador*, massime per aver navigato di notte senza i fanali regolamentari, o, per lo meno, per aver messo a posto ed accesi questi fanali regolamentari quando i piroscafi erano già ad una vicinanza massima tra di loro.»

Filossera.

Risultato delle ricerche continuate nella quindicina decorsa è stato il rinvenimento della filossera nel territorio di Villa d'Adda e di Capolago. Si tratta però di infezioni non gravi ed egualmente non è notevole la nuova infezione scopertasi a Brolio nella casa detta *Vigna francese*.

A Livorno, dove si avevano sospetti di infezione, i vigneti furono trovati immuni ed a Pitigliano sono ultimati completamente i lavori di disinfezione ordinati dal Governo.

Fra non molto sarà presa una deliberazione sul sistema a preferirsi per l'isola dell'Elba, e cioè appena le esplorazioni saranno completamente ultimate.

Dalla Calabria e dalla Sicilia nessuna notizia o pervenuta riguardo a nuove infezioni od alle estendersi di quelle già esistenti.

In Sardegna, essendo stati dichiarati sospetti di infezione filosserica i Comuni di Bannari e Bessudo, è stato ad essi esteso il divieto di esportazione di piante o parti di piante vive.

In complesso adunque le notizie raccolte non sono cattive e così non sono gravi, in generale, quelle relative alla infezione della peronospora e degli altri parassiti animali o vegetali, che tanto danno arrecano alla nostra produzione vitifera.

Concorsi a premi per le aziende vinicole.

Essendosi dimesso da presidente della Commissione giudicatrice dello concorso vinicolo del Mezzogiorno il prof. Frojo, è stato sostituito dal prof. Montalenti della R. Scuola d'agricoltura in Portici. Così completata, la Commissione inizierà le visite alle aziende vinicole presentate alla gara, ciò che hanno già in parte fatto le consimili Commissioni giudicatrici per le aziende vinicole dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale.

La facciata del Duomo di Milano.

Come ci è stato telegrafato, la Commissione per la facciata del Duomo di Milano ha compiuto i suoi lavori assegnando il primo premio al progetto dell'ingegnere Brentano. Ecco ora l'elenco completo dei premi assegnati:

Premio di L. 40,000, Brentano Gius. di Milano
» » 5,000, Beltrami Luca »
» » 5,000, Deperthes Edoardo di Parigi
» » 5,000, Nardis Enrico di Trieste
» » 3,000, Ilkè Rodolfo di Vienna
» » 3,000, Locati Giuseppe di Milano
» » 3,000, Moretti Gaetano »
» » 3,000, Weber Antonio di Vienna.

Agli altri concorrenti è assegnata a ognuno la indennità di 2000 lire.

Il Giurì espresse il desiderio che l'Amministrazione della fabbrica del Duomo, per provvedere insieme alla conservazione delle meglio pregiate parti della presente facciata ed alla necessità di una torre per le campane, scelga, a raggiungere questi intenti, il progetto di campanile isolato presentato dall'architetto Luca Beltrami.

Lo sciopero dei fornai vicentini è finito.

Sabato nelle ore pomeridiane furono riprese le trattative di componimento tra operai e padroni, e l'accordo fu raggiunto. Secondo questo accordo i padroni si obbligano a corrispondere agli operai panettieri lire 6 50 per ogni quintale di farina lavorata a pane. Corrisponderanno inoltre a ciascun operaio mezzo chilogramma di pane al giorno. In questa mercede non è compreso il lavoro della pasta, che sarà retribuito a parte, di reciproco accordo. Ai fornai dei sobborghi sarà libero di prendere coi propri operai quegli accordi che crederanno a seconda della qualità ed importanza del proprio esercizio. La forma del pane sarà varia come quella del passato.

I fornai della città daranno lavoro agli operai disoccupati, ritenuto che uno degli operai del rispettivo esercizio consenta di cedere una giornata di lavoro al mese al suo disoccupato. L'operaio dovrà essere di gradimento del proprietario.

Lo sciopero cessò anche la sera. Senonchè nel mattino insorse nuova questione, e molto ardente. Gli scioperanti non erano stati accolti tutti dai loro vecchi padroni e quindi si trovavano senza lavoro. Di nuova pratiche fu richiesto il sindaco quand'egli credeva tutto appianato. Nuova conferenza si è dovuto tenere coi fornai. Dopo uno scambio di osservazioni e preghiere del sindaco, anche questa difficoltà fu superata mercè l'arrendevolezza e lo spirito di conciliazione onde i fornai si mostrarono animati. Quelli che non avevano trovato di ricettare gli operai o non avevano provveduto altri, cederanno alle esortazioni del sindaco; però taluno, nel ricettare i suoi vecchi operai, diede loro licenza per il primo novembre, salvo, in quel giorno, nel caso che fossero andati di pieno accordo, a riconfermarli.

Ieri, dopo le 3, gli scioperanti, uniti in buon numero nella sede della loro Società, si radunarono attorno alla bandiera sociale, e passando per il Corso si recarono, col presidente e vice-presidente alla testa, sotto le finestre del sindaco. Gridavano di tanto in tanto: *Viva il sindaco!*

BORSA UFFICIALE.

9 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 90**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 90 101 05	— — — —
»	100 90 101 05	— — — —
Svizzera	100 70 100 80	— — — —
Londra +5	— — — — 25 33 — 25 35	— —
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 36	— —
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 — 124 1/8	
	lungo 124 1/8 — 124 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*A. Gozzetti*) — 9 ottobre. — Il Boulevard a 90 75, come recano i dispacci da Parigi, quoterebbero il solo italiano in aumento di cent. 25, mentre gli altri valori rimangono quasi alla loro quota della chiusura.

Non possiamo attribuire, contro il nostro desiderio, grande validità al suddetto corso, potendo essere stato fatto anche per affari insignificanti, ed attendiamo vedere se detto corso verrà confermato all'odierna apertura.

Rendita cont. 97 85 97 90.
Rendita fine mese 98 — 98 05.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	976 50	979 50	Ferr. Mer.	790	— nom. —
Torino	723 —	723 10	F. Medit. v.	615 50	616 50
Sud.-Mil.	231 —	232 —	Siculo	638 —	639 —
B. Sconto	341 50	342 50	Esquilino	144 50	145 50
Tiberine	381 50	382 50	Fondiaria	234 —	231 —
C. Torin.	340 —	— —	Cartiere	475 —	nom. —
B. Indust.	200 —	nom. —	Lane	380 —	nom. —
Cassa Sovv. Milano	331 —	331 50			

Borsino. — 8 ottobre. — Non ci sono note, salvo la persistente debolezza di Londra e Berlino, le cause che influirono sul sensibile ribasso d'ogni Parigi infatti, ecordito a 96 65, 105 50, 97 1/8, 221 3/4 5/16, dopo aver fatto per l'Italiano 96 77, ricadeva verso chiusura a 96 47.

Questa ufficialmente non è ancor cognita. Non può essere però distante da tale corso.

Qui, diffidando della veridicità degli informativi, si era relativamente sostenuti, e fucsi per la Rendita da 97 92 a 97 80.

Valori piuttosto deboli.
Mobiliari 979, 978.
Tiberine 383, 381.
Banco Sconto 342, 341
Sovvenzioni 331, 330.

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

6 ottobre.

Acqui. — Moscato bianco mir. 400, da L. 2 a 1 80.
Id. Uve bianche d'ogni qual. mir. 97, da L. 1 50 a 1 10
Id. Uva nera d'ogni qual. mir. 25,527, da L. 2 75 a 1 25.
Canelli (1). — Moscato mir. 18,365, da L. 2 35 a 1 50.
Id. Barbera mir. 10,758, da L. 3 20 a 2 25.
Id. Uvaggio mir. 1928, da L. 2 25 a 1 10.
Casale (2). — Uvaggio mir. 6656, da L. 1 80 a 2 15
Nizza Monferr. — Uvaggio mir. 11,785, da L. 1 60 a 2 75.
Id. Barbera mir. 7527, da L. 1 95 a 3.
Novi Ligure. — Nabiolo mir. 758, da L. 1 40 a 1 95.
Id. Uva mista mir. 2939, da L. 1 25 a 1 75.
Id. Uva bianca mir. 2758, da L. 1 10 a 1 40.

7 ottobre.

Fossano. — Uve diverse mir. 4500, da L. 2 10 a 2 50
Mondovì. — Dolcetti mir. 2200, da L. 2 30 a 2 50.
Id. Uvaggio mir. 600, da L. 1 50 a 2 10.

Dispacci telegrafici — 8 ottobre.

Alessandria. — Uvaggio mir. 800, da L. 2 60 a 3.
Asti. — Barb

OTTOBRE: giorni 31 — L. X. 5 — P. Q. 12.
Martedì 9 — 282° giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 5,45 — *San Dionigi* vescovo.
Mercoledì 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6,30, tr. 5,11 — *San Francesco Borgia.*

Arruolamento nel Corpo delle guardie di P. S. — Per quanti desiderassero arruolarsi nel Corpo delle guardie di P. S. si rende noto che dovranno far pervenire all'ufficio di P. S. del rispettivo circondario la loro domanda su foglio di carta bollata da L. 1, diretta al Ministero dell'interno, unitamente ai seguenti documenti:

1° Certificato di aver soddisfatto agli obblighi della leva o il congedo ottenuto dai Corpi dell'esercito o delle guardie di finanza, carceriere o municipali, nel caso che l'aspirante abbia in essi prestato servizio;

2° Certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità locale di P. S.;

3° Certificato di stato libero, essendo sospeso l'arruolamento degli ammogliati;

4° Estratto del casellario giudiziario, non più lo fede penale della pretura.

Dovranno inoltre essere di statura non inferiore a metri 1,64, non avere superata l'età d'anni 30 e saper leggere e scrivere correntemente.

Prestito nei Interessi della Città di Milano:
Creazione 1861 — 20ª Estrazione eseguita il 1° ottobre 1886.

11472	3011	11425	1310	2990	4671
7078	922	1005	8285	4971	9010
1241	2402	2421	2015	3761	3198
4431	250	1164	2113	2867	3457
3041	4132	4504	10160	2400	2153
8910	4562	7725	8895	8910	2703
9670	7121	8265	7092	4103	4018
600	5851	2257	1701	1401	573
0080	7071	0212	10041	1780	11277
0265	0252	0055	5531	2243	2570
10088	2062	9280	11250	4225	4386
4213	738	10445	3000	4082	3400
8728	3230	6604	193	2817	4628
6070	1766	1420	0147	1026	8126
937	11010	1340	8775	3000	4851
10702	901	7086	5830	3142	4882
5050	8105	10027	9892	11080	4021
5251	8830	1781	11048	4842	2091
2810	1804	11248	8290	4157	8803
10025	6121	6870	4315	8720	1082
8231	678	840	9872	2286	6870
0014	5077	5135	900	8111	4651
11202	11595	432	1920	4525	5150
3121	1017	7126	615	5010	7300
0172	1054	1201	8838	0100	8125
2803	8004	8080	2707	7285	8801
2031	10302	10310	0450	6081	131
734	2801	1190	5800	480	854
2000	10757	5700	7870	354	1000
8000	4478	2240	8017	5075	1042
795	2837	8317	6444	10748	291
8071	2082	5310	9188	1025	10504
6022	3072	5000	2252	1170	8145
1170	10350	9812	8511	2852	6680
1051	0405	1388	2818	11555	11178
10021	11401	1054	6431	8003	4001
0522	4055	7000	9225	7348	5850
0087	2040	6000	138	0258	1205
11187	957	11407	0151	5002	11114
3157	9775	1001	10525	2581	1111
8206	2701	2300	3018	1828	3022
0271	5452	7581	535	3021	0018
9120	0005	8700	11041	3000	1020
220	0711	1000	1011	5072	2753
8741	810	1705	950	5551	10078
10000	3078	048	4057	2110	10031
882	0020	9004	9119	0004	8105
0000	1020	5402	4104	0778	10110
11508	0520	0512	0201	4004	11202
10000	7005	9077	4570	1201	1070
10705	4008	1021	10071	0000	0 51
0000	3100	3071	0000	105	1042
4007	2074	9003	0021	5002	11000
707	005	1010	3011	2000	2705
3000	11111	11025	10021	10010	7020
2102	3001	4000	1024	2010	4000
0312	0500	0720	10100	1705	1005
2005	2008	4010	1031	8125	7100
10000	10005	00	000	10000	3005
0210	10000	1002	2115	8202	8710
0201	700	7200	0505	0720	1007
548	10574	10104	5015	10705	0013
0040	2105	1800	9201	1017	7201
4000	0004	7111	0507	5004	251
2005	5000	440			

Fallimenti. — Torino. — Fallimento Moro Giuseppe adunanza creditori 10 corr., 3 pom. — Id. Scapani Ludovico prima adunanza 11 corr., 2 pom. — Brigatti Pompeo prima adunanza 11 corr., 2 pom. — Ronchetti e Coda adunanza per concordato 11 corr., 3 pom. — Id. Fiorina Giuseppe adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Id. Pozzi Angelo prima adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Id. Minuto Angela adunanza creditori 12 corr., 2 pom.

Acqui. — Fallimento Dellippa Giovanni verifica crediti 12 corrente.

Vercelli. — Fallimento Ferro Pietro verifica crediti 10 corrente.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Caprista d'Orba. — Eredità intestata di *Bianchi Giovanni*, defunto in Rossiglione, da Rocca Maria vedova di Bianchi Giovanni, residente in Bassiluzzo, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Maddalena, Raimondo, Luigi e Giuseppe fratelli e sorelle Bianchi fu Giovanni.

Donnaz. — Eredità intestata di *Angelin Duclos Pietro Giuseppe*, defunto in Lillianes, da Chenuil Andrea fu Andrea, residente in Pont Saint Martin.

Incisa Belbo. — Eredità intestata di *Toso Biagio*, defunto in Castelnuovo Belbo, da Toso Anna Maria fu Biagio, residente in Castelnuovo Belbo, in proprio.

Settimo Vittone. — Eredità intestata di *Morasso Giovanni*, defunto in Panama, da Violetta Domenica vedova di Morasso Giovanni fu Bernardo, residente in Quassolo, in proprio e come rappresentante legale del suo figlio minore Bernardo.

San Damiano Macra. — Eredità intestata di *Vigna Margherita*, defunta in Cartignano, da Vigna Bartolomeo di Giovanni Battista, residente in San Damiano Macra.

Scopa. — Eredità intestata di *Guglielmina Giovanni fu Pietro, Guglielmina Pietro fu Giovanni, De Fabiani Caterina* fu Gaudenzio, *De Fabiani Maria* fu Gaudenzio, e *Guglielmina Giuseppa* fu Giovanni, defunti in Rassa, da Guglielmina Annetta fu Giovanni, residente in Rassa, in proprio e come tutore del minorenne Guglielmina Gaudenzio fu Pietro.

Borsa di Genova, 8 ottobre.		*Az. Ferr. Meditorr.*	618 —
Rend. Ital. cont.	97 70	*Cambi.*	
» » fin.	98 —	Londra — vista	25 64
Az. Banca Nazion.	2122 —	» lett.	25 66
» Credito Mobil.	980 —	Parigi — vista	100 85
» Ferrov. Merid.	791 —	» lett.	100 90
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi fr.	20 02
Chiusura della Borsa di Parigi, 8.			
Rend. fr. 3 0/0 anm.	84 85	Egiziano 6 0/0	421 3/16
» 5 0/0	92 25	Rend. ungher. 6 0/0	83 3/0
» 4 1/2 0/0	106 52	Rend. spagn. ester.	72 11/16
Rend. ital. 5 0/0	98 80	Bancaria di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 41 5	Banca Ottomana	488 1/2
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	850 —
Obbl. Lombarde	300 00	Credito fondiario	1000 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2350 —
Turco nuovo	15 1/16	Panama	270 fgc
Banca di Parigi	852 —	Lotti turchi	45 3/4
Tunisino	501 1/4	Ferr. Meridionali	750 —

BRA, 5 ottobre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 25 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 17 22 — Meliga 11 00 — Segale 10 01 — Pane grigiastro al ch. 0 42 — Id. fino 0 57 — Id. casalingo 0 52 — Farina 1. q. 0 54 — Id. 2. q. 0 50 — Paste 1. qual. 0 68 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 60 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 0 55 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 70 — Foglia 0 60.

CUNEO, 2 ottobre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 50 — Fino 30 — Grano 21.

Vermicelli di 1. qual. cent. 51 — Id. 2. q. 43 — Id. 3. q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 90.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 30 — Barbaristo 12 45 — Segala 12 80 — Meliga 10 25 — Frumentone 7 70 — Miglio 15 00 — Riso 30 35 — Fagiuoli bianchi 14 60 — Fagiuoli comuni 19 60 — Fave 12 25 — Avena 5 35 — Patate 0 62 — Castagne fresche 1 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 25 — Bue 1 15 — Soriana 0 98.

MONCALIERI, 5 ottobre. — Sanati da L. 0 00 a 00 00 — Vitelli 1. q. da 0 60 a 7 00 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 50 — Maggie da 4 75 a 5 50 — Soriane da 0 00 a 4 00 — Tori da 3 25 a 4 00 — Buoi 1. q. da 0 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 0 00 a 11 00 — Montoni da 0 50 a 6 00.

Bigiornatore sociale della seta in Torino. 6 ottobre.

Organzino	colli 11	K.	904 74
Greggia	colli 8	K.	847 14
	Totale colli 19	K.	1801 88

Bolli estratti nel mese e tutt'oggi N. 170 — K. 15785 90

I brindisi

Vediamo con senza meraviglia la Stampa romana dare soverchia importanza a un breve telegramma dello Stefani da Pietroburgo, nel quale, come i lettori ricordano, si diceva che i brindisi degli imperatori d'Austria e di Germania impressionarono il pubblico e la Stampa perchè fecero troppo suonare la nota militare, mettendo troppo in rilievo l'alleanza dei due imperi.

Confessiamo di aver pubblicato anche noi quel telegramma, ma senza però aggiustarvi gran fede. Può darsi che qualche giornale più arrabbiatamente panslavista abbia cacciata una delle solite grida di allarme, come usano da qualche tempo i giornalisti russi a ogni stormir di fronda. Del resto i giornali di Pietroburgo non ci sono ancora arrivati e non possiamo affermar nulla. Ma ci rifiutiamo a credere che i due brindisi imperiali abbiano proprio impressionato il pubblico russo tutto quanto.

In verità, ci sembrano piuttosto chiacchiere ostive che notizie o supposizioni ragionevoli. Che se il fatto fosse vero (ammettiamo o non concediamo, secondo la formola della vecchia logica), l'opinione russa questa volta avrebbe avuto proprio forte marmo a prendersela con quei due brindisi innocenti.

In fin dei conti che cosa hanno detto i due imperatori?... Principi regnanti sovra due fra le più aggueritte Potenze del mondo, si sono limitati a bere alla salute e alla virtù dei rispettivi eserciti.

« Alzo il mio bicchiere — ha detto Francesco Giuseppe — all'esercito tedesco, modello più intimo di tutte le virtù militari. » « Bevo — ha risposto Guglielmo — al benessere dell'esercito austro-ungarico. » E lo spirito belligero dei due brindisi sta tutto qui! E che potevano dirsi di meno due imperatori come cotesti?

E le tsar, quando lo stesso Guglielmo II fu a trovarlo a Peterhof (e fu quella la prima visita del nuovo imperatore di Germania), non fece forse dinanzi a lui lo spiegamento delle sue forze militari facendo conoscere al mondo che il suo grande amico e parente di Alemagna aveva lodata la virtù marziale della cavalleria cosacca?...

Quella non poteva essere tenuta dall'Austria come una provocazione, dall'Italia come un ravvicinamento di Germania a Russia? Pure, in fra i rari commenti fatti a quel convegno, prevalse l'idea che ne esse, ne la grande rivista avessero carattere bellicoso, nè tampoco turbassero lo spirito di pace regnante nelle diplomazie europee. Perchè dunque dovrebbero turbare quello spirito di pace alcune poche e misurate parole delle *otiet pocula* in questo secondo convegno?

A noi piuttosto sembrano un buon segno queste due visite di Guglielmo fatte a breve distanza a due imperatori, i quali hanno fra di loro qualche ragione di urto. Esse soltanto possono togliere di mezzo o almeno appianare pel momento quelle difficoltà della politica d'Oriente, che ogni tanto ne fa a metterci in apprensione. D'altra parte la Stampa austro-ungarica è stata unanime nell'interpretare i due brindisi in senso pacifico. Il *Fremdenblatt*, la *Neue Freie Presse*, la *Deutsche Zeitung*, la *Presse*, tutti concordi hanno riconosciuto che quei brindisi erano la riconferma pura e semplice dell'alleanza che ha intenti di pace. Essi — dissero — destarono un'eco di gioia dappertutto ove la pace si riguarda come uno dei beni migliori dell'umanità.

Ora, fino a prova contraria, crediamo che questa eco debba esser giunta anche sulla Neva, se è vero che la Russia pure vuole la pace. Che se mai avviene che essa accusi altri di minacciar la guerra, avendo essa in animo la guerra, allora ci auguriamo che nella saldezza della triplice (riconfermata a Vienna e a Roma) stia, coi sacrifizi che costa quell'alleanza, il benefizio grande della pace.

I grandi ricevimenti imperiali a Roma

I giornali romani sono pieni zeppi di notizie sui preparativi per le festose accoglienze all'imperatore di Germania. Non riuscirà — crediamo — discaro ai lettori averne un qualche cenno.

Il treno imperiale.

Il treno ferroviario in cui viaggia presentemente l'imperatore Guglielmo II consta di dieci carrozze e di due carri-merci per il bagaglio.

La carrozza in cui si trova l'imperatore è nel mezzo del treno, mentre un carro per il bagaglio si trova immediatamente dopo la locomotiva e l'altro è l'ultimo del treno.

La carrozza imperiale ha grandi finestre ed è internamente di color rosso-marrone; porta sul davanti lo stemma prussiano e sullo sportello una corona imperiale dorata. Internamente questa carrozza è tutta coperta di velluto rosso e contiene mobili assai comodi ed eleganti. È messa in comunicazione colle carrozze vicine mediante passaggi praticabili, per cui l'imperatore può passeggiare comodamente in tre vetture.

Vicino alle carrozze dell'imperatore si trovano quelle del ministro Herbette conte di Bismarck e del tenente-generale von Hahnke, capo del gabinetto militare. Le altre tre persone del seguito viaggiano in vetture di prima classe.

Alla stazione e per la via.

Alla stazione sono da qualche giorno cominciati i lavori di addobbo.

Una cosa che certo riescirà bene sarà l'addobbo della sala reale. Due grandi baldacchini, come si disse altra volta, saranno posti uno all'interno e l'altro all'esterno della stazione addobbati con stoffe al cielo e nei lati vi saranno gli stemmi nazionali e prussiani. Sarà tutto guarnito di palme e di fiori, tanto all'esterno che all'interno.

L'appaltatore di questi lavori è il signor Mazzari Giovanni, coadiuvato dal signor A. Formilli.

Il cammino agli ex. di Ripetti inori la stazione è finito.

Non resta da mettere che la ringhiera di ferro, alla quale tutto oggi si lavora con grande attività.

In via Venti Settembre è quasi finito il lavoro di sistemazione delle demolizioni.

Lavoro di sistemazione, perchè in esso abbattute non si potevano per la ristrettezza del tempo, radere completamente al suolo.

Così di fronte al Quirinale sorge ora un muro di pinolo di giallo sporco; e così avanti del convento e della chiesa rimasti ancora in piedi vanno ingegnandosi di costruire come una specie di giardino, pieno di rocce e montagnole.

Il lavoro però è fatto con abbastanza gusto.

Dinanzi l'ingresso del palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata di Germania, sono state messe due grosse ambone dove sventoleranno stendardi dai colori nazionali e prussiani.

Le antenne sono pittorate in rosso e all'estremità superiore vi è una sfera dorata.

Al Quirinale.

Si lavora al Quirinale per mettere in completo assetto gli appartamenti dei Sovrani e del Principe di Napoli.

L'appartamento dell'imperatore è oramai allestito.

L'anticamera, tappezzata di magnifici *Gobelins*, precede un primo salotto in cui è ammirevole il soffitto, rifatto a nuovo, opera del Perricci di Napoli: bellissima pittura decorativa, rappresentante *Le ore* con cerchi di figure leggiadre, seducentissime, che pare vogliano discendere lungo la cimasa. Le pareti sono tappezzate d'arazzi bellissimi di Casa Reale.

Al primo salotto succede un piccolo salottino giapponese, tutto in lacca nera e oro con filettature di lacca rossa, e specchi dipinti a figurine giapponesi d'oro. Questo piccolo gioiello giapponese era a Torino, dove il principe di Carignano lo aveva riportato dal suo primo viaggio al Giappone.

I mobili di lacca rossa sono quelli che la regina Margherita aveva fatto fare per un suo *boudoir* a Monza.

Sulle pareti di lacca nera, inframezzate di specchietti, e cosparse di figurine dorate, di animaletti e fiori fantastici, sono mensolette di varia forma che sorreggono statuine, e vasi, e ogni sorta di *japonaiseries* di porcellana.

Al salottino succede una stanza da studio, dal soffitto bellissimo nero e oro, dai magnifici soprapporta dipinti dal Biscarra, pleonastici; tutta una fioritura di rose e garofani.

La stanza da letto è magnifica. La tappezzeria è in ricchissima stoffa argentea, a largo disegno verdognolo. I mobili Luigi XV, in legno di rosa e bronzo dorato, larghi cassettoni panciuti, e credenze grasse e mensole obese, e solido letto largo e basso, sono una meraviglia per la forma, pel legno, pei ricchissimi fregi di bronzo, pel carattere d'ogni minimo particolare. I soprapporta, preziose pitture di Sebastiano Ricci, furono presi a Moncalieri. I mobili a Torino. In mezzo al soffitto è un bellissimo dipinto del Bisco: *Il Sonno*, una figura di donna tizianesca, distesa su serici drappi, nel molle attegiamento della Danae famosa, e un amorino aleggiante su lei invece della pioggia d'oro.

Accanto alla camera da letto è la stanza da *toilette*, un gabinetto elegante, lieto, fresco, giovanile. Le pareti sono coperte d'una delicatissima stoffa *pompadour*, a ghirlande di fiori. I mobili sono in legno porcellanato *bleu ciel* e oro. La stanza è divisa in due da una parte la *toilette*, il lavabo, le poltroncine e le due grandi finestre che affacciano sul giardino; dall'altra il bagno di marmo bianco e nero e... altre intimità. Il tramezzo è ricoperto da un ampio cortinaggio della istessa stoffa *pompadour* delle pareti. La retrostanza ha una grande finestra in cristallo smerigliato che rischiara la stanzetta d'una luce opaca, gradevolissima.

Il pittore Brugnoli, che ha dipinto a nuovo la sala da pranzo, ha ultimato i suoi lavori, cioè la pittura del soffitto, delle lunette e degli angoli. Il soggetto del soffitto rappresenta un genio che guarda l'arcobaleno, emblema della pace.

Nelle pareti della sala sono stati collocati degli stupendi arazzi del 1755 rappresentanti dei soggetti di caccia indiana.

L'insieme della sala è di un effetto sorprendente, e il Brugnoli si è fatto molto onore con questo nuovo lavoro.

È stata pure rimessa completamente a nuovo la sala degli arazzi e quella degli specchi, destinate ai ricevimenti.

Alla difficile, faticosa e delicatissima opera dell'addobbo e della ornamentazione presiederà, instancabile, il marchese di Villamarina, aiutato e coadiuvato dal bravo ed intelligentissimo ing. Stramucci.

In Campidoglio.

In Campidoglio, ove deve aver luogo il solenne ricevimento l'insieme dei tre palazzi capitolini è pressochè finito. Alla sinistra dell'aula massima i lavori esterni sono ultimati e quelli interni quasi finiti.

Vi sono tre sale che dal Museo mettono alla sala della Bandiera e da questa all'aula Magna.

Si accederà alla sala della Bandiera per una scala a dieci gradini.

La prima è addobbata con arazzi su fondo rosso inquadrati da bacche d'oro.

Gli arazzi rappresentano:

1. La caccia di Diana.
2. La divinità innanzi a Giove e Giunone.
3. Un sacrificio.
4. Diana cacciatrice.
5. Ilia Silvia che partorisce nel bosco i due gemelli.

Più altri due piccoli arazzi che rappresentano due fasti della Casa di Savoia.

Nella seconda sala, addobbata in arazzi scuri, vi sono quattro grossi arazzi che rappresentano i quattro elementi: l'*Aria*, la *Terra*, il *Fuoco* e l'*Acqua*.

L'illuminazione in questa e in altre sale sarà a luce elettrica con lampadari alla veneziana.

I lavori di addobbo dell'aula massima capitolina procedono alacremente.

La lapide è stata coperta con una tenda di colore verde. Sotto la lapide, alle due nicchie laterali, saranno collocate due statue in piedi rappresentanti l'una *Roma* e l'altra *Apollo*.

Gli arazzi sono stati inquadrati da bacche di legno color rosso-scuro.

— Il prosindaco ha eletto diverse Commissioni fra i consiglieri sul disbrigo dei diversi servizi e ricevimenti.

Una Commissione si recherà alla stazione per assegnare l'imperatore e sarà composta dagli onorevoli Baccelli, Caranzani, Tivoli, Venturi, Finali, Sessa-Dada, Tommasini, Balestra, Costelani e Tavernali.

Un'altra riceverà l'imperatore in piazza del Popolo la sera in cui sarà eseguita la fiaccolata, il concerto popolare e la cantata, e sarà composta degli onorevoli Giovagnoli, Grandi, Bartocchini e Armellini.

Un'altra Commissione, poi, avrà lo speciale incarico, d'accordo col barone Giordano-Apostoli, assessore della polizia urbana, di disporre i servizi pubblici dipendenti dal Municipio, nel giorno in cui arriverà l'imperatore, nel giorno della rivista, ecc. Sarà composta degli onorevoli Amadei, Piacentini e Monicheni.

La fontana di Termini rinnovata.

Per l'arrivo dell'imperatore si è pure restaurata l'antica fontana di Termini. Ieri hanno cominciato ad abbattere lo steccato che per tanto tempo ha nascosto agli occhi dei curiosi la fontana in piazza di Termini.

La fontana è completa meno i quattro leoni, che sono di gesso. Essa è di grande effetto nella sua semplicità.

Da una prima vasca, molto alta dal suolo, s'eleva un primo getto, altissimo, che forma una stupenda cascata d'acqua. Attorno al primo getto zampillano otto altre vene d'acqua, che arrivano a metà dell'altezza della prima.

Una seconda vasca, grandissima, si apre sotto la prima, e dai margini tutt'intorno zampillano parecchi centinaia di piccoli getti in senso obliquo ascendente verso il getto di mezzo. È come una grande volta liquida di effetto meraviglioso.

Ai quattro lati si aprono quattro vaschette minori per lo scolo delle acque, e su quattro dadi posano quattro leoni, che saranno di bronzo, ma che ora sono di gesso dipinto.

Tutta la fontana è di granito di Baveno.

In un lato si apre un medaglione con una infermata: serve per passare sotto la vasca a regolare o aggiustare il meccanismo.

Finalmente una grande infermata, semplicissima ed elegantissima, cinge tutt'intorno la grande vasca.

Vista dalla stazione ferroviaria, incorniciata dagli alberi, la fontana è di uno stupendo effetto; come dal ciglio della salita di Magnanapoli si scorge in fondo in fondo a via Nazionale il pennacchio bianco dello zampillo di mezzo.

È notevole la cancellata, di bello stile romano, tutta in ferro battuto. Le colonne sono di giuba. L'insieme è di effetto simpaticissimo.

Esce dall'antico stabilimento Brazza-Cicognano, di recente acquistato dalla Società Romana per costruzioni metalliche.

Questa cancellata è stata lavorata in meno di un mese. Il peso totale è di chilogrammi 31,000.

L'arresto di Omar Akitù, a Gubbi

Il dottor Ragazzi alle Scioa.

Scrivono da Assab, 18 settembre, alla *Tribuna*:

« La sera dell'11 corrente il comandante del presidio di Beilul ricevette ordine di procedere all'arresto del famigerato Omar Akitù, dancalo, fratello minore di Kussen Akitù, attuale sultano di Beilul. Al mattino del 12 il sottotenente signor Fusi Giacomo, con 60 uomini, uscì dal forte di Beilul e recossi di buona ora a Gubbi, distante da esso circa quattro chilometri, circondò il villaggio, dividendo i suoi uomini in quattro pattuglie, ed entrò con una di queste nel villaggio stesso, composto di pochissime capanne.

« Quei dancali, visto questo spiegamento di forze e sospettando ciò che da vario tempo doveva realizzarsi, furono lesti a prendere le armi e risistirsi aspettando gli eventi. Intanto uno di questi, ritenuto per caporione, fu arrestato e legato. Quindi l'ufficiale, entrato nella capanna di Omar Akitù, ve lo trovò rincantucciato in un angolo. Lo fece prendere, disarmare e legare senza che questi opponesse la minima resistenza.

« Visto ciò, i dancali si avvicinarono alla pattuglia, che aveva soli 18 uomini, e gridando minacciosamente, chiedevano la liberazione dell'arrestato. Il tenente, per tenerli a bada, ordinò di innastar le baionette e far qualche colpo in aria, non adoperando le armi che all'estremo della resistenza. Ma, caduto presso i soldati alcune lance, l'ufficiale ordinò il fuoco contro chi si avvicinasse ancora.

« Un dancalo vibrò al tenente una lanciata a circa cinque passi, ed il tenente la schivò per miracolo. La lancia invece colpì alla natica sinistra il soldato Attilio Nadig, di Brescia, producendogli una leggera ferita. Costui, visto l'atto del dancalo, non si perdette d'animo, ma spianatogli contro il fucile lo stese morto a terra, quindi ne fece a terra un secondo. Altri colpi di fucile uccisero due altri dancali e ne ferirono uno che al mattino successivo morì, lasciando altresì l'interprete indigeno, che nel calore della zuffa, fu scambiato per un ammutinato.

« L'arrivo delle altre pattuglie, il fuoco e la vista dei caduti, misero in fuga i ribelli, lasciando nelle mani dei nostri l'Omar Akitù, col fratello Joseph, che insieme ad Ali Akba furono condotti nel forte. I ribelli si presentarono per due giorni avanti al forte armati, chiedendo la liberazione degli arrestati, ma nulla ottennero, finchè giunse da Assab la regia goletta *Miseno*, con 40 uomini ed il tenente-colonnello Tisoni, venuto ad ispezionare i forti.

« Tenuto consiglio tra i capi indigeni ed il sultano di Assab, fu deciso il pagamento di 125 talleri, per cinque morti, come è costume di questi popoli, e si dice che la cosa sia stata rimessa nelle mani dell'Antari di Aussa. Ora il paese è tranquillo, e gli arrestati sono nelle carceri di Assab, insieme ad un certo Mohammed Akitù (non parente di Omar), ladro pregiudicato.

« Non sarà discaro ai lettori avere qualche cenno di questo Omar Akitù, per chiarire il motivo dell'arresto. Costui è un giovane di circa 25 anni, turbolento, irrequieto, e fratello minore dell'attuale sultano di Beilul, Kussen Akitù. Fin dall'età di 17 anni tentò di aver la supremazia sopra costui, ma nel 1882, quando il Governo egiziano fece la famosa inchiesta per l'assassinio di Giulietti e compagni, fu imprigionato e portato in Egitto, ove poco dopo fu rilasciato. Giunto per l'Aussa, donde tornò commettendo arbitrii, dicendosi mandato dall'Antari.

« Ma questi lo riseppe, lo fece arrestare e lo tenne tre anni prigione, avvertendo che nessun mandato aveva a lui affidato. Avvenuta l'occupazione di Beilul per parte dell'Italia, pretendeva esser nominato sultano invece del fratello Kussen, ma essendo questi stato già fatto all'Italia, denunziando gli autori dell'eccidio Giulietti, ed avendo resi all'Italia altri buoni servigi, l'Omar Akitù restò colle pive nel sacco. *Inde iræ*... Ebbe un diverbio col proprio fratello Kussen e lo ferì di coltello.

« L'arresto di Omar Akitù coincise colla venuta in Italia del conte Antonelli, che conferì coll'Antari, e colla partenza del dottor Ragazzi per lo Scioa, coi 1000 fucili. E non è fuori di proposito il credere che l'Antari abbia lasciato libero il passo alla carovana Ragazzi, dietro promessa di consegnargli l'Akitù, suo acerrimo nemico.

« Come ho già detto, il dott. Ragazzi è partito per lo Scioa passando per l'Aussa. Ha portato seco i 1000 fucili Remington colle 100,000 cartuccie, oltre i doni di San Maestà, fra i quali ho visto una splendida collana d'oro massiccio a maglie oblunghe e grandi, alla quale è appesa una gran croce greca tutta d'oro con rapsi d'oro tra le quattro punte, e tempestata di brillanti, cinque dei quali incastonati in forma di croce al centro ed alle estremità, sono grandi come ceci. Si giudica del valore di 30,000 lire. Altri mille fucili con sessa milione di cartucce Remington ha sbarcati la cannoniera *Caridili*.

« Quei poveri fucili portano ancora impresse sulla canna le sante chiavi pontificie all'ombra della basilica, precisamente come lo stemma di Frosinone, quello atrai vennero di Francia per voltar la bocca contro gli italiani usurpatori, ed ora... speriamo che non vogliano finire per far lo stesso. In questi paesi niente ta meraviglia, perciò dico speriamo. »

IL PRINCIPE DI BELMONTE

Un dispaccio da Parigi reca la triste notizia della morte del principe di Belmonte, padre della duchessa Eleonora Torlonia.

Il principe morì al *Grand Hôtel*, circondato dai suoi cari che, informati delle gravi condizioni della sua salute, si erano recati a Parigi per assisterlo.

Egli era partito per Aix-les-Bains per curarsi di un lieve male; ma avendo migliorato affatto, fu consigliato di portarsi a Parigi; ma nemmeno colà la sua salute ebbe un miglioramento.

Allora fu chiamato da Pisa, ove si trovava di passaggio, il suo dottore curante prof. Occhini, che trovò il principe molto gravemente, però non in uno stato disperato. Fu subito intrapresa una cura più energica, ma pur troppo non ebbe risultato felice.

Gaetano Moncey, principe di Belmonte e Ventimiglia, contava poco più di 50 anni. Era figlio di Don Ferdinando, principe di Pandolfina, che, quantunque di avanzata età, ha voluto intraprendere il lungo viaggio, e da Palermo si recò a Parigi per rivedere il suo figlio primogenito.

Ammogliatosi nel 1859 a Donna Stefania Lanza dei principi di Botera e di Trabia, ebbe cinque figli primogenita Donna Eleonora, che è maritata al duca Don Leopoldo Torlonia; poi Don Ferdinando, marchese di Caraglianò; Donna Giovanna, Donna Sofia e Donna Maria Francesca.

Nel corso della X Legislatura, Don Gaetano di Belmonte fu eletto deputato al Parlamento quale rappresentante il Collegio di Bivona.

Fu pure eletto a Palermo e restò deputato fino alla passata Legislatura e sedette quasi sempre al Centro Sinistro. Da giovane prese parte ai moti palermitani contro i reazionari borbonici.

Si trovava a Parigi il padre, principe di Pandolfina, la moglie Donna Stefania e il duca e la duchessa Torlonia.

A Roma il principe di Belmonte era assai conosciuto e contava moltissimi amici. La notizia della sua morte da tutti fu appresa con immenso dispiacere.

Gli "ammessi a domicilio" in Francia

Ammessi a domicilio: ecco un gruppo di parole adoperate con molta frequenza, in questi giorni, per causa del repubblicano decreto francese sugli stranieri.

Che vuol dire esso? Chi sono in Francia gli stranieri ammessi a domicilio? Quali speciali diritti e doveri spettano ad essi? Quali formalità richiedonsi per essere ammessi a domicilio?

Le sono domande che parecchi si avranno fatte, ed alle quali non tutti avranno potuto dare una precisa risposta. E questa risposta ci studieremo di darla noi.

La questione generale sta tutta nell'*ammessione a domicilio*; su di essa così dispone la legge francese.

A ben studiare la legislazione francese, c'è da imparanne davvero dello bellino sulla tanto vantata eguaglianza dei diritti dell'uomo e del cittadino nella terra dell'891 Ma stiamo in argomento.

Lo straniero in Francia trovasi in condizione assai inferiore a quella del cittadino. Egli, a mo' d'esempio, non può essere attore in causa se non ha pagato una cauzione; egli può essere udito come testimonio in Tribunale, ma non può essere accettato come tale in un atto autentico o in un testamento; egli ha i diritti di famiglia, ma non può tenere le funzioni di tutore o adottare un francese; non può essere nominato alla maggior parte degli uffici pubblici, e ciò si capisce; egli può essere espulso dal territorio francese con un semplice decreto di polizia, ecc., ecc.

Per togliersi in parte a questo stato di inferiorità, rispetto al cittadino francese, basta alle straniere procurarsi l'*ammessione a domicilio*: « Lo straniero « che sarà stato ammesso, per autorizzazione del capo « dello Stato, a stabilire il suo domicilio in Francia, « vi usufruirà di tutti i diritti civili per tutto il tempo « della sua residenza; » così sta scritto nell'art. 13 del Codice civile.

Per ottenere il favore di essere ammesso a domicilio, lo straniero deve presentare al Ministero della giustizia una domanda su carta bollata accompagnata dall'atto di nascita. Se questa dimanda è accolta favorevolmente, viene munito il relativo decreto d'ammessione, di cui si rilascia copia allo straniero.

Ma... — c'è un ma che costa assai, — siccome regnare in Repubblica la giustizia non è gratuita, così lo straniero deve sborsare L. 172 per diritto di bollo, di registro e per onorari al segretario.

Mentre il palazzo municipale, col buon gusto d'una campagnuola arricchita che non guarda alla spesa, s'era messo alla moda dell'epoca, la chiesa, più umile nella sua ambizione, era rimasta alla vecchia moda del medioevo e la sua ultima novità, due ceppi di vite scolpiti sulla porta, datavano dal XIV secolo. Dopo d'allora s'erano, è vero, sostituite alcune tegole sul tetto e rialbicciato pure, qua e là, qualche pezzo di *grison* (il *grison* è una pietra dura e bruna appartenente alla contrada), ma era stato tutto. Pel rimanente, nell'insieme come nei dettagli, di dentro come di fuori, essa era tal quale l'avevano data i suoi costruttori, e siccome più di cinque secoli erano passati da quel giorno, essa s'era ridotta in un tale stato di vetustà e di sfacelo che toccava quasi alla rovina. Eppure il rispetto delle convenienze e l'armonia dei rapporti sono cose tanto belle che quella chiesa non poteva miserabile altro che a quelli che non si lasciavano commuovere da quei sentimenti. In riva al fiume, in mezzo alle palazzine borghesi, alle fabbriche nuove, avrebbe fatto pietà;

Per giustizia appunto debbesi tuttavia aggiungere che il Governo può esentare lo straniero dal pagamento e rimborsargli la somma pagata; ma il caso fu, sino ad ora, rarissimo sotto tutte le due forme.

Il capo dello Stato ha poi sempre il diritto di rifiutare l'autorizzazione all'ammissione a domicilio.

Lo straniero che ne ottenne l'autorizzazione conserva la propria nazionalità, mentre nei diritti civili è assimilato ai cittadini francesi. Per essere parificato completamente a questi mancavagli i diritti politici, ossia il diritto al voto ed alle pubbliche funzioni nelle Amministrazioni dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni. Lo straniero ammesso a domicilio può bensì essere espulso dal territorio francese con decreto del ministro dell'interno; ma questa disposizione cessa di avere effetto se nei due mesi dalla data del decreto d'espulsione non sia emanato altro decreto dal capo dello Stato che revochi l'[illegible] a domicilio.

Del resto — in *camera romana* — il maggior vantaggio e l'incontestabile utile, secondo il concetto francese, che ricava lo straniero dalla sua ammissione a domicilio gli è che questa è il punto di partenza dello stadio dei tre anni che deve precedere la concessione della naturalizzazione.

Liberali e clericali a Biella

Biella, 8 ottobre.

(Luigi) — Il grave episodio opportunamente rilevato con un severo articolo da questo giornale ebbe il suo epilogo col consiglio dato dal Consiglio comunale alla maggior parte della cessata Giunta, di cui pressochè tutti i membri scaduti fu rieletto. I tre giornali locali sono d'accordo nel riconoscere che il motivo di ciò fu appunto l'aver voluto la Giunta precedente usare riguardi al partito clericale, sopratutto nella redazione del proclama per l'inaugurazione del monumento Sella.

Ma non vorrei che questo fosse un pretesto plausibile che un vero sentimento della nuova maggioranza del Consiglio. E il dubbio deriva da che quella medesima maggioranza che mandò a far parte della Giunta i signori Corradino Sella, L. Marandono e Serralunga, nella stessa seduta nominò professore di storia e di filosofia nel Liceo municipale un clericale ordinato sottodiacono da pochi giorni. Che razza di storia patria può insegnare questo studente di teologia?

L'intransigente *Biella cattolica*, che non sa perdonare alla cessata Giunta la iniziativa e la parte presa nell'affare dell'anti-cristiano monumento a Quintino Sella, si rallegra colla città e col Liceo per la nomina di questo quanto dotto altrettanto ragionevole e più docente.

Dove se no va la tradizione liberale di questo Liceo fondato in opposizione alle scuole di filosofia del seminario, ed in cui la bandiera dello spirito scientifico moderno era stata tenuta alta dai professori Quelpa, Stampini, Pinnati e da tanti altri?

Ora altra volta erasi nominato un giovane teologo a professore di letteratura latina, e non aveva fatto buona prova, malgrado attestati scolastici favorevoli.

Una nomina importante che si attende è quella del direttore delle scuole elementari. Sarà difficile sarà degnamente il prof. L. Rossi, che, nonostante un fare eccessivo rigoroso, lasciò ottimo ricordo per adeguazione, capacità e costante applicazione all'ufficio.

Dimostrazioni in Sardegna contro un giornale sussidiato.

Si ha da Cagliari che l'altra sera una imponente dimostrazione — preceduta da una bandiera nazionale — percorse le principali vie della città gridando: *Abbasso l'Avvenire di Sardegna! Abbasso De Francesco!* (direttore dell'*Avvenire di Sardegna*) *Abbasso Spagnuolo!* Fermatasi davanti agli spacci del giornale, il obbligò a chiudere, urlando clamorosamente *Abbasso!* Recatasi poscia dal prefetto, gli presentò un ricorso, chiedente che l'autorità giudiziaria proceda contro l'*Avvenire di Sardegna* per la sua condotta nei fatti della Cassa di Risparmio. Il prefetto accolse la deputazione dei dimostranti.

Questa dimostrazione si lega al processo Ghiani-Mameli che si tiene a Genova, da cui risultò, fra altro, che l'*Avvenire* era sussidiato dal Ghiani-Mameli, quello stesso che causò a Cagliari il disastro doloso della Cassa di Risparmio, nel quale fallì il credito di Sardegna subì una scossa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un monello che passa per un principe. — Certo Di Benedetti Domenico, ragazzo paterfamiliare diciassettenne, fuggito da casa con solo sessanta lire, giunto a Roma dieci giorni sono, prese alloggio presso l'albergo alla *Nuova Roma*.

Mancandogli i quattrini, si recò da parecchi negozianti, spacciandosi ora per il principe di Carignano, ora per il principe Colonna della Torretta, così comperò da Gliardini due bastoni da quaranta lire, dall'orologiaio Ricci due bottoni d'oro, in un altro negozio un impermeabile, in un altro un cappello all'ultima moda, ricendo sempre che gli si mandasse il conto a casa.

I negozianti truffati avvertirono la Questura. Intanto ieri il briccone si presentava alla chiesa Valdese in via Nazionale chiedendo dal pastore Buffa, al quale mostrava una sottoscrizione per una povera famiglia, dove figuravano i nomi di Torlonia, Crispi, del duca Grazioli, di Doria ed altri. Se non che trovandosi per caso presente Leopoldo Ross, rappresentante del negoziante Schostal, che il sedicente principe aveva pure tentato truffare, lo seguì e lo vide entrare in un palco di prima ordine al teatro Nazionale. Pregò allora due amici di tenerlo d'occhio e intanto corse ad avvertire la Questura. Salito tosto in palco il vice-ispettore Martinelli, invitava il Benedetti a seguirlo in Questura. Lì per il protestò, ma giunto la Questura, avvilito, confessò tutto. Indossati gli furono trovate solamente due lire.

MANTOVA. — Società Solferino e San Martino. — La Direzione di questa benemerita Società avverte che domenica, 16 corrente, avrà luogo alle ore 10 antimeridiane, nell'Ossario di San Martino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed alle ore 12 nella torre storica che si sta erigendo alla memoria del re Vittorio Emanuele si procederà alla distribuzione di 57 premi da L. 100 a favore dei militari italiani feriti o morti nei fatti d'arme della gloriosa campagna 1859.

È già noto che se il soldato invalido dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto alla vedova ed ai figli od ai genitori a norma delle circostanze, escluso qualunque altro parente.

VARESE. — Bagno-bachi in pericolo. — Domenica sera, a Binno Superiore, nella casa del preparatore di seme-bachi sig. Rodaelli, si sviluppava un violento incendio. Accorsero prontamente i pompieri e i carabinieri, che non senza fatica poterono domarlo. I danni si calcolano piuttosto gravi, quantunque siasi potuto salvare una partita di seme-bachi del valore di L. 100,000.

PISA — (Nostre lettere, 8 ottobre) — *(R.)* — **Reato di sangue.** — Stamattina fuori la Barriera alle Piagge è successo un gravissimo fatto di sangue. Sembra che vecchi rancori esistessero fra alcuni individui, tanto che fra essi s'impegnò una rissa a colpi di coltello o di rivoltella.

Certi Alberto Borgioli e suo fratello Vittorio caddero a terra feriti.

L'Alberto morì quasi subito, e il suo fratello Vittorio è così gravemente ferito da disperare di salvarlo.

Sono stati fatti molti arresti.

— **Arrivo della Famiglia Reale.** — Stamattina è passata per la nostra stazione la Famiglia Reale, diretta alla capitale.

Dopo un breve sollermarsi, necessario per la manovra della macchina, e dopo essere stati ossequiati dalle Autorità, le LL. MM. ed il Principe ereditario sono partiti applauditissimi dalle persone che si trovavano alla stazione.

DAL PIEMONTE

BOVES. — Una nuova cassa rurale di prestiti. — Scrivono alla *Sentinella*:

« Per cura di persone benemerite si è costituito un Comitato pella fondazione di una *Cassa rurale di prestiti*, tipo Wollemborg. Questo Comitato, dopo vario sedute, compilò lo statuto; e ieri, 7 corrente, alle ore 10 ant., nella sala comunale, col mezzo del notaio B. rilì, si è stipulato l'atto costitutivo. Colla Cassa Rurale di Boves la nostra provincia si trova dotata di *tre di quelle benefiche istituzioni*, le quali hanno per scopo di *esercitare il credito agricolo* nella forma più pratica e più attuabile, e di combattere l'usura che domina, essenzialmente nelle campagne e nei piccoli centri, ove difettano istituti di credito popolari. Le Casse Rurali hanno, oltre allo scopo economico, eziandio quello morale di popolarizzar il *credito* e di far comprendere come anche il più umile *agricoltore*, mediante l'onestà e la moralità, trova l'aiuto che lo accorre *ed a condizioni di favore*. Noi facciamo voti che questo tanto modesto quanto utili istituzioni si propaghino nella nostra provincia eminentemente agricola.

VALLE MACRA. — Danni del vento. — Scrivono alla *Sentinella*:

Il ventaccio di questi giorni sollò lungo questa valle in modo così impetuoso e gagliardo che pareva proprio giunto il finimondo. In alcuni luoghi sradicasse, atterrò alberi secolari; generalmente poi è lamentato il danno non lieve che apporto al già scarso raccolto delle castagne. Grandemente poi danneggiò i frutti tardivi (dati dell'inverno).

BORGOSESIA. — Neve. — Stamane la bianca neve comparve sui nostri monti vicini, il Mombarone è quasi coperto, il Tovo ed il Fenera aevano il cucuzzolo bianco, siamo nell'inverno.

I vicini paesi vinicoli, quali Vintebbio, Prato, Boca e Maggiora, ieri furono visitati da una grandinata piuttosto abbondante, e la vendemmia è stata cominciata nella settimana.

PONT SAINT-MARTIN. — (Nostre lettere, 8 ottobre). — **Un banchetto operaio.** — L'inaugurazione della bandiera di questa Società operaia ebbe luogo ieri, come fu annunziato. Malgrado il cattivo tempo, il pranzo di duecento e più coperti fu consumato fra un'animazione particolare.

Vi intervennero: l'on. De Rolland, l'avv. Sandino, consigliere provinciale e direttore del *Canavesano*; il cav. Germano Candido, direttore della *Dora Baltea*; e le rappresentanze delle Società di Aosta, Châtillon, Verrès, Carema, Borgofranco, Molinito Dora, Ivrea, Associazione Generale e di San Elgio, Banchetto, Chiaverano, Cuscinosta, Tavagnasco, Issiglio.

Al mattino soliti ricevimenti col solito *vermouth* e le solite funzioni; ma venne salutato al *tambro*, al discorsi a fin di pranzo. Lette le adesioni dell'on. Compans, dell'on. Chiala, Chiesa, Vigna, del comm. Fecarot F., del consigliere provinciale E. Pinchia e del comandante la fortezza di Bard, sorse a dire dun parole di ringraziamento il presidente della Società festante.

Poi una bambina recitò alcuni versi in piemontese all'indirizzo della gentile e valente signora Rolando, che era maestra unica lavorò la nuova bandiera. In seguito prese la parola l'on. De Rolland. Parlò quindi l'avv. Sandino. Disse bene il dottor Targhetta di Ivrea, al quale replicò ancora l'on. De Rolland. Seguirono i discorsi: del cancelliere Ghochi Angelo, poco appressato per difetto di voce, del maestro di Quassolo F. Monti con concetti ispirati all'amore di patria; del prof. Manoglia Pietro, rappresentante la Società di Ivrea; del presidente della Società di Châtillon, di Montalto Dora e di Borgofranco. Altra bambina fo' la chiusa con alcuni versi in italiano.

In generale gli oratori tutti riconobbero giusto le idee e i desiderati manifestati pure alcuni giorni sono da codesta Gazzetta in un articolo sotto il titolo di *Società festaiuole*. Questo riconoscimento da parte degli operai stessi è buon segno.

RIVOLI. — (Nostre lett., 8 ottobre). — **Un altro concerto a Rivoli.** — Per iniziativa della Direzione del Circolo di Lettura e d'un Comitato musicale formato d'egregie persone tra la colonia dei villeggianti, la sera del 7 corrente ebbe luogo un secondo concerto nella storiche sale del castello di Rivoli. Quantunque il tempo fosse poco propizio, il concorso del buongustai della musica fine e squisita fu assai numeroso, e a rendere anche più lieta la serata non mancava un'eletta di gentili ed eleganti signore e signorine, dispostesi, non occorre dirlo, a dar vita alle danze, che si protrassero poi fino oltre alle tre dopo mezzanotte.

L'attrattiva era anche questa volta fatta più potente dai nomi dei distintissimi maestri Riccardo Rasori, Tancredi Fornaris ed Emilio Lorini, ai quali vennero ad aggiungersi l'ing. Adolfo Dalbesio con le sue bravissime allieve, signorine Casimiro Dalbesio sua sorella, Rosalia Carisio, Eugenia Doglioni, Maria Marty, e il sig. Edoardo Nüssoler. Inutile dir parole di lode ai signori Rasori, Fornaris e Lorini, che hanno ormai una fama stabilita.

La Direzione del Circolo, a testimonianza gratitudine, rilasciò loro il diploma di soci onorari; il pubblico rispose cogli applausi. Se degli altri si fa cenno in ultimo, è per la sola ragione dell'ordine stabilito dal programma. Le *Fantasie* per coro ed *harmonisate* ebbero una così dolce e fine esecuzione, che in tutti rimase un vivo desiderio di sentirle ripetere. Ben meritati applausi riscossero le signorine Marty, Carisio e Doglioni, che sono distintissime pianiste. Bravissimo pure l'indivisibile accompagnatore di tutte, sig. Nüssoler. Alla buona e simpatica signorina Dalbesio ed all'ingegnere suo fratello sono del tutto superflue le lodi. La musica presso loro ha di [illegible] nel sangue. Il valente ing. Adolfo, che perpetua le tradizioni di famiglia, ha altresì merito di aver vivo il culto della cetra, antico e melodico [illegible] musicale. Un'altra bella tradizione perpetua il Dalbesio che molti gli possono invidiare, quella di ricordare il vero stampo dell'ingegno italiano, che è di essere molteplice, versatile, ingegnoso, disinvolto, maneggevole, maestro, musicista vario, ecc., il Dalbesio riesce eccellente in ogni cosa.

In mezzo a così dolce e così dilettevole armonia ci duole dover toccar una nota che stona; ed è l'abbandono compiuto a cui sono lasciate la piazza e la adiacenze del castello, sì per l'illuminazione, come per ogni altra cosa. È un fatto che la numerosa colonia dei villeggianti a Rivoli è causa di un movimento e di guadagno per gli esercenti. Perchè adunque lasciarla negligenza per tutto ciò che potrebbe aumentarla? Se si volle un fanale che rischiarasse le tenebre a levante e a mezzogiorno del castello, si dovette mettere dal Circolo a proprie spese. E quella vasca che è all'ingresso del Circolo, piena d'acqua putrida e di rospi, emanante esalazioni che in aria meno mossa moltiplicherebbe i miasmi, cosa aspetta per essere spianata?

ARTI E SCIENZE

Martedì, 9 ottobre

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Applausi e fiori si ebbe ieri la signora Adelina Ferretti in occasione della sua *serata d'onore*.

La distinta artista eseguì la parte di Amina nella *Sonnambula*, in cui dovette ripetere il finale fra le acclamazioni generali.

La seratante cantò pure la cavatina *Del raggio lusinghiero*, nell'opera *Semiramide*, che le procurò nuove dimostrazioni di simpatia.

*** Morolin al Carignano.** — Reduce dai trionfi di Milano, Venezia, Treviso e Verona, Angelo Morolin che, come tutti sanno, lasciò parecchi anni or sono l'arte drammatica per dedicarsi ad altra carriera meno burrascosa e più sicura, si ripresenterà stasera al pubblico torinese in qualità d'attore comico nella bellissima commedia di Giacinto Gallina: *Una famiglia in rovina*, avendo a compagni gli attori della Compagnia Gallina, colla quale, per gentile condiscendenza del comm. Gerace, prese col il Morolin è impiegato, fece il giro dei principali teatri del Veneto.

Noi siamo certi che il pubblico accorrerà stasera al teatro Carignano a salutare non solo il Morolin, che ormai si può chiamare torinese di adozione, ma sì anche i bravi comici veneziani, diretti da Enrico Gallina.

Le recite a Torino non saranno che due. Per domani sera è annunciata l'altra briosa commedia del Gallina: *Teleri reci*, scritta appositamente pel Morolin. E con questa si chiuderà il breve giro artistico del valente artista... impiegato.

*** *Durand e Durand.*** — Questa commedia d'Ordonneau e Valabrègue, che veniva recitata per la prima volta a Torino nella sua traduzione italiana, attirò iersera al teatro Gerbino un discreto concorso di pubblico, qualora si consideri che l'inverno prematuro piombatoci addosso in questi giorni rattiene molta gente nelle case loro alla sera.

Non è il caso di riferire qui l'argomento della commedia e gl'innumerabili equivoci [illegible] da luogo l'omonimia fra i due Alberti Durand, l'uno [illegible], l'altro direbbesi. L'intreccio di questa *pochade* regge sì di un filo così tenue, che occorre proprio fare uno sforzo di volontà per trovarvi un'ombra di verisimiglianza. Ma, più che a questa, gli autori miravano a destare l'ilarità del pubblico con una serie di facezie e di caricature felicissime, avvalendosi ingegnosamente di tutto quanto poteva accrescere la comicità della situazione.

Gli spettatori risero infatti da capo a fondo della rappresentazione, e mostrarono la loro soddisfazione con frequenti applausi al Rossi, al Masi, al Colombari ed agli altri interpreti della commedia.

Coloro che vorranno trascorrere allegramente un paio d'ore senza operare sforzi d'intelligenza, si rechino a udire *Durand e Durand*; non se ne pentiranno.

*** Teatro Balbo.** — La Compagnia drammatica Cima mercoledì sera rappresenterà, per la prima volta a Torino, il dramma in 4 atti dell'egregio pubblicista Augusto Dell'Amore: *Gilfredo*, che fu rappresentato la prima volta nel teatro dei filodrammatici di Trieste nell'autunno del 1884 dalla Compagnia di Adelaide Tessero. Sono scene della vita romagnuola reso di attualità dai presenti avvenimenti. Auguriamo al collega buona fortuna. Sappiamo poi che il Dell'Amore ha consegnato al altro capocomico un altro lavoro che verrà forse sottoposto al giudizio del pubblico torinese.

Questa sera infanto, serata d'onore dell'attore brillante Carlo Renard, colla commedia *L'amore*.

*** La Torricelli a Berlino.** — Il nostro corrispondente da Berlino *Cola* ci telegrafa in data di ieri, ore 10,25 pom., che la valente violinista Maurina Torricelli ha dato un concerto nella sala dell'*Hôtel Roma*, ottenendo un grande successo. Era presente un pubblico scelitissimo, fra cui molte eleganti signore e i principali personaggi della colonia italiana. La egregia artista eseguì vari pezzi di musica tedesca e fu festeggiatissima.

*** *Madonna di neve e Madonna di fuoco.*** — I nostri lettori ricorderanno certamente il racconto che Giovanni Faldella pubblicò l'anno scorso nella *Gazzetta Letteraria* sotto il titolo bizzarro *Madonna di neve e Madonna di fuoco*. Orbene, il racconto appare ora in un elegante volume di 228 pagine con copertina illustrata, edito da Alfredo Brigola e C. di Milano.

Madonna di neve e Madonna di fuoco, in cui si studia il diffondersi della nevrosi nelle campagne, è a nostro avviso uno dei più forti lavori del Faldella, e noi non dubitiamo che il pubblico farà al volume quella accoglienza larga e festosa di cui è degno veramente.

*** Una nuova edizione delle opere teatrali del Wagner.** — La Casa editrice G. Ricordi e C. di Milano, [illegible] rilevataria dello Stabilimento musicale Francesco Lucca, annunzia una nuova edizione italiana per piano e canto delle opere teatrali di Riccardo Wagner, a prezzo limitato, così da renderle sempre più alla portata di tutte le borse. Ogni spartito (formato in-8°) sarà preceduto dal libretto, dal ritratto dell'autore e da un cenno critico. La pubblicazione si farà per sottoscrizione, e di ciascheduno volume si farà un'edizione con legatura in tela, stile antico, ed in *brochure* con copertina di A. Montalti. Gli associati godranno di grandi facilitazioni, cosicchè i due spartiti più voluminosi (*Maestri cantori* e *Crepuscolo degli Dei*) non costeranno che L. 10, e con L. 92 si avranno tutti gli undici spartiti, dal *Rienzi* al *Parsifal*, in *brochure*.

Così la Ditta G. Ricordi e C., editrice dei Verdi, addimostra col fatti come si possa tenere in considerazione l'arte del Wagner senza per nulla recare danno all'arte nazionale, e come i nomi del Verdi e del Wagner, anche significando due tendenze diverse, si possano appaiare senza che l'uno offuschi l'altro.

CRONACA

Martedì, 9 ottobre

*** Collegio Nazionale Umberto I.** — Sentiamo con piacere che il ministro dell'istruzione pubblica, considerato il numero degli allievi e la particolare importanza di questo istituto, ha stabilito una sezione a parte del Ginnasio pei soli convittori, sotto la direzione del loro rettore.

Questa disposizione, giovando ai collegiali che avranno d'or innanzi l'insegnamento retto per sè, favorisce anche le condizioni del Ginnasio Cavour, le cui classi erano sovverchiamente ingombre di allievi. Noi dunque ci rallegriamo dell'opportuno provvedimento, ma come meritata dimostrazione al benemerito stesso Collegio, ma come vantaggio delle famiglie degli esterni e dei convittori.

Quanto a questi il loro passato ci è arra che essi dal ricevuto favore prenderanno stimolo a rendersi collo studio sempre più degni delle cure del Governo e degli ottimi loro superiori.

*** Omaggi al principe Amedeo e ringraziamenti.** — Il maestro Vincenzo Serventi, capo musica della Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, in occasione del fortunatissimo matrimonio del Duca d'Aosta, presidente onorario dell'Associazione stessa, espressamente composo e dedicò una grande fantasia per banda e cori, su parole del prof. Bellati Ercole.

Il Principe nel ricevere lo spartito gradì il gentile pensiero, ed a mezzo del gran mastro della sua Casa, conte Balbo, fece rimpiazzare l'autore di quel tributo gentile.

— Anche il sig. Giuseppe Barchi offrì nell'occasione di questo matrimonio principesco al Duca sposo un suo sonetto, e pur egli ne ebbe una gentile lettera in cui il Principe, mostrandosi sensibile al cortese pensiero del poeta, faceva dal conte Balbo contraccambiare ringraziamenti pel tributo gentile di affettuosa devozione.

*** Riapertura della Scuola popolare festiva della Società Archimede.** — Le iscrizioni per questa Scuola si ricevono nella segreteria (via Basilica, 4, piano 1°) ogni sera dalle ore 8 alle 10, e nei giorni festivi dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Insegnamenti: lingua italiana, francese, aritmetica, contabilità, calligrafia, disegno ornato, geometrico, stenografia, canto, ricamo, plastica, prospettiva, architettura, macchine, geometria, fisica, chimica; inoltre è istituita per le adulte una lezione d'igiene morale e buon governo della famiglia, ed una nuova classe di nozioni pratiche di elettro-tecnica per gli operai elettricisti.

La tassa d'iscrizione è di L. 1, rimborsabile alla fine dell'anno a coloro che non ebbero assenze o punizioni.

Sono esenti dalla tassa d'iscrizione coloro che nell'anno 1887-88 ottennero il premio o la menzione da questa scuola.

Le lezioni avranno principio il 4 novembre, nelle località occupate l'anno scorso.

*** Mania suicida.** — Una guardia urbana accompagnò stamane alla Questura un tale che si dichiarò per Domatois Luigi, d'anni 62, bracciante, affetto da mania suicida. Egli piangeva, si disperava e voleva gettarsi dal parapetto della ferrovia Torino-Lanzo. All'agente che lo dissuase dal triste proposito, il povero Domatois rivolse rispondendo:

— *A Dan ridonna 175 lire; è un peccato, è un capitale!...*

In Questura il disgraziato venne gettarsi dalla finestra e poi [illegible] un temperino.

Egli aveva in tasca la somma di L. 425.

*** Una ferita misteriosa.** — Un tal Foglia Giuseppe, d'anni 19, carrettiere al servizio del signor Gallesio, alla barriera di Lanzo, fu trovato stamane in un fienile tutto intriso di sangue, che aveva perduto da una ferita di coltello, interrogato, rispose che non si ricordava di nulla, che ieri sera era ubbriaco e che non sapeva nemmeno quando e come si fosse ritirato nel fienile. Fu medicato dal dottor Ghirardi.

*** Due fuochi.** — Ieri, verso le 7 pom., si appiccò il fuoco al un mucchio di foglie di maliga che aveva Defendo Ermenegildo teneva in un angolo della sua osteria in via Carena, N. 6. Appena il Defendo se ne accorse prese una secchia d'acqua, la gettò sulle foglie ed evitò così ogni inconveniente.

— Stamane, alle 4, vi fu pure un principio d'incendio in una [illegible] al piano [illegible] della casa N. 9 di via Cottolengo. Il fuoco si era appreso a parecchi sacchetti accatastato in un angolo della cascina, e mercè il pronto intervento dei vicini le fiamme poterono essere subito spente.

*** In pieno giorno.** — Sei giovinastri si recarono ieri e fra il meriggio nella cantina della signora Maurizio Giovanna, in via Tiziano, N. 8, e si fecero portare del vino e delle vivande. Quando giunse il momento di pagare il conto (L. 4 50), uno della comitiva offrì alla figlia dell'esercente (una giovane di 17 anni che in quel momento era sola in bottega) un orologio di metallo, mentre un altro si faceva dare una rivoltella e teneva un atteggiamento minacciose. La ragazza avrebbe bensì accettato l'orologio, ma i birichini protestavano che non era loro dessa ancora un litro e qualche lira in contanti.

Mentre stavano in questo modo discutendo, arrivarono alcune guardie municipali che erano state avvertite alla vicina caserma e ne arrestarono tre, compreso quello della rivoltella. Gli altri tre fuggirono. Condotti in Questura, i tre arrestati si dichiarano per Moreschi Giuseppe, d'anni 21, terrazzaio, Chiarviglio Andrea, d'anni 21, carrettiere, e Benne Paolo, d'anni 22, muratore.

La rivoltella sequestrata era carica di cinque colpi.

*** Un altro furto nella regione Rossi.** — Stanotte, verso l'una antimeridiana, ignoti ladri tentarono di penetrare, mediante scassinamento, in un negozio da commestibili situato in una casa regione Sassi; ma, disturbati, dovettero smettere. È questa la seconda impresa ladresca che col solo intervallo di due giorni si cade nella regione. Sabato, più in sù nella valle dal Cartenuan; stamane, all'imbocco della valle stessa. E si noti che la casa in questione non è niente affatto isolata e niente affatto *lontana altro a duecento metri* da ogni abitato (distanza d'altronde minima in campagna), ma sorge in prossimità di parecchie altre case, proprio sulla strada nazionale di Cuneo ed è abitata da quasi un centinaio di persone. Ciò dimostra o che si tratta di ladri audacissimi o che il servizio di pubblica sicurezza nei dintorni di Torino lascia parecchio a desiderare.

*** I ladri in un'agenzia di speculazione.** — La scorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nell'agenzia di spedizioni del sig. Bona Giuseppe, via Provvidenza, N. 35, ed ivi, scassinata la cassa forte e varii cassetti della scrivania, si appropriarono quindici lire in monete d'argento (il solo peculio che trovarono nelle casse), quindi si diedero alla fuga.

*** Scassinatori e furto.** — Dalle 5 alle 7 di ieri sera, in via Lerca, N. 31, ignoti ladri, scassinata la porta, s'introdussero in casa di certo Parracelli Giuseppe, capo-tessitore, e lo derubarono di vari effetti di vestiario pel complessivo valore di L. 250.

SPETTACOLI — Martedì, 9 ottobre

VITTORIO ore 8. — *Il Trovatore*, opera. — *Il diavolo d'amore*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Una famiglia in rovina*, commedia. — *L'articolo 191*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Durand e Durand*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Satanella*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *L'amore*, commedia. — Serata d'onore dell'attore C. Renard.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Fern d'porta*, comm. — *La femme à Pilifaire*, farsa.

D'ANGENNES (Alfieri nuovo), ore 8 1/2 — *I ratti di Digali*, comm. — *L'astro di Savoia*, ballo.

Tutte le fiere recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I Meccanici al cimento*, operetta.

STATO CIVILE. — Ieri 8 ottobre corr.

NASCITE, 31, dei quali 22 maschi e 9 femmine.

MATRIMONI — Alberio Giovanni con Martini Nunziata. — Pistolfi Lodovico con Aprà Luigia. — Cerrato Giacinto con Casella Matilde — Demo Giuseppe con Canino Petronilla.

MORTI — Barreri Frane., d'anni 50, di Pinerolo. Bianchetti Isaac. n. Gambetta, id. 62, di Chieri, negoz. Biola Pietro, id. 28, di Torino, fonditore in ghisa. Zanino Delfina n. Rocenti, id. 23, di Torino, lavand. Fassino Giacomo, id. 56, di Chivasso, facchino. Bertone Pietro, id. 46 di Mondovì Breo, contadino. Giraldo Michele, id. 29, di Cuneo, carrettiere. Muttone Giovanni, id. 31, di Giavino, macchinista.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 9 domiciliati in ospedali 5, non residenti in questo Comune 1

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 64 75
» »	— per novembre	» 63 75
» »	— a 4 mesi da no.bre	» — —
» »	— pei 4 mesi primi	» — —

Mercato calmo.

ANVERSA, 8 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 20 1/4

» » — pei 3 mesi primi » 19 1/2

Mercato calmo.

PARIGI, 8 *ottobre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 50

» *raffinato* » 107 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 » 37 25

» » pei 4 mesi primi » 37 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 8 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Americani prezzi deboli ed in ribasso di 1/16. Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	6,000
Americani a consegnare pel ottobre-novembre	»	5 20/64
febbraio-marzo	»	5 20/64

MARSIGLIA, 8 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 2,714.

» — Vendite 40,000.

Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 8 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 83 3/4
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 0/8 conts
» » Filadelfia	»	7 0/8 conts
Cotone Middling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 5/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	47,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» pel continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	1,17
Granoturco	»	0,58
Farine extra-stato	»	da 4 20 a 4 40
Noli cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 1/4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	14,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	181,000
Zucchero Mascabado N. 12	C.	5 7/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

La famiglia **Cora** e **Origlia** ringrazia tutti coloro che intervennero al trasporto funebre della sua carissima

ANNETTA CERA

chiedendo venia a coloro cui non giunse il doloroso annunzio. 3684

Istituto-Convitto Barberis — Anno XV.

Torino, via Cibrario, N. 22, Casa propria.

Esclusivo per la preparaz alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari, ed Accademia navale. 2988

ISTITUTO-CONVITTO GRILLO premiato *Torino* 1884, *Special* 1887, *Elementare, Tecnico, Ginnasio*, prep. Istituti militari Scuole governative e private, via Rosine, Torino. 2944

CAMICIE per COLLEGIANTI

sempre pronte in tutte misure
da L. 2 a 5 caduna

Solini in tutte forme, la dozzina . . . L. 3 —
Polsini » » » » » 2 —

Gamba Luigi via Po, a golo via Accademia Albertina.

Firenze, 31 ottobre 1888.

Sigg. Scott e Bowne,

La *Emulsione Scott*, che ho sperimentata in vari malati di lenta affezione del petto, è stata benissimo tollerata ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire è questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel gran sapore.

Cav. Dott. Leopoldo Giarre,
652 *Direttore dell'Ospedale Bonifazio — Firenze.*

LOTTERIA NAZIONALE
TELEGRAFICA
Autorizzata con R. Decreto 2 dic. 1887.

Nell'interesse del pubblico si rende noto:

1° Che l'estrazione della lotteria è fissata pel 31 ottobre 1888, giorno della chiusura dell'Esposizione di Bologna.

2° Che la Banca Nazionale garantisce il pagamento dei premi in conformità del decreto governativo.

3° Che negli ultimi giorni riescirà impossibile esaurire le ordinazioni conforme le richieste per coloro che desiderassero acquistare i gruppi da 5, 50, 100 numeri, essendovene più poche migliaia disponibili.

4° Che il prezzo resta fino a nuovo avviso di sole L. 1 al numero (all'estero L. 1 25).

5° Che con prossimo avviso sarà notificata la data della chiusura ufficiale della vendita dei biglietti. 3687

La prima casa che s'incontrava seguendo la strada maestra, che dalla chiesa scendeva al fiume, era il presbiterio, nel quale s'entrava da una gran porta su cui si leggeva quest'iscrizione in carattere gotico:

Amen va qui devoic passe.

Oltre quella porta si trovava un gran giardino, la cui disposizione e la cui coltura dicevano subito che il parroco al quale apparteneva era l'uomo della vecchia chiesa della spianata, perchè tutto s'adatta in questo mondo e il giardino spiegava la chiesa, come la chiesa spiegava il parroco. Nei quadrati, grossi legumi sostanziosi e facili a conservare, cavoli, patate, faginoli; nelle aiuole, separate le une dalle altre da pietre sepolcrali che formavano la strada, delle lavande, dei garofani, delle [illegible] dalle cento foglie, tutti fiori coltivati pel piacere della vista e dell'odorato, ma per fornire alla festa del *Corpus Domini* la messe di fiori che i bambini spargono sul cammino della processione. Al primo sguardo si sentiva che non si era in casa di un giovane parroco amante del bello e del piacevole, ma in casa di un vecchio buon uomo non curante di altro che di ciò che può servire al consumo immediato della famiglia e del culto.

Ragionando a quel modo per induzione, uno s'avvicinava assai al vero. L'abate Pelfresne era infatti un vecchio prete di settantasette anni, semplice e primitivo, dimenticato, da più di trent'anni, ad Hannebault, sebbene avesse la reputazione, generalmente accettata, d'essere il [illegible] più generoso, la coscienza più retta della diocesi. Tutti i vescovi che si erano succeduti a Conde-le-Chatel avevano più volte riconosciuto e lodato le virtù del parroco di Hannebault, ma nessuno aveva avuto la volontà di ricompensarlo. Quando una nuova parrocchia rimaneva libera, il nome di lui si presentava pel primo, ma era sempre rinviato « alla prossima volta. » Egli non era uomo da offendersi nè da lagnarsi; aveva già aspettato, aspetterebbe ancora. E così, d'anno in anno, di vescovo in vescovo, aveva sempre atteso senza che « la prossima volta » suonasse per lui. Come mandare in [illegible] città un vecchio contadino, dal viso abbronzato, dalle mani callose, dai capelli arruffati, che si presentava nella [illegible] visita al Vescovado con una veste di grosso panno arrossito dal sole o dalla pioggia, con scarpe lucidate coll'olio e che, mentre ascoltava monsignore, si asciugava la fronte con un largo fazzoletto in colore?

Infine, dicevano i [illegible] confratelli celebrando le sue lodi, per quanto grandi fossero i suoi meriti, bisognava pur riconoscere che non era dotato d'ingegno amministrativo e con tutta la benevolenza immaginabile non si può dare una parrocchia importante a un prete che lascia una assoluta libertà al sindaco, che non interviene nella direzione delle scuole e che non sa ottenere nulla dal prefetto, nè per sè, nè per la sua chiesa. E siccome con tutto ciò egli era ragionatore resistente, fermo su ciò che credeva suo diritto, indipendente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

— In tal caso, guardati bene tu rischi di perderlo. Ti lagnavi di lo nel laboratorio.

— Lo giuro...

— Ci giuri... Che fedeltà vuoi tu ch'io abbia dopo quello che sai?

Lucia chinò la testa, continuava a cogliere l'avvenire calamitato per sempre negli occhi neri; lo trovava serrato in un artiglio. Era le sue affermazioni e quelle degli altri non si sarebbe creduto preferito lo stesso? Che aspettarsi da un fanciullo se non cose simili? Il signor Michele mutava lo schiudeva colla sua cura; Michele, pel quale esisteva ancora! Quali tempeli dovevano venerdì di più? O la fine certa, a prezzo di un'umiliazione non conosciuta da lui, infame egualmente. Perchè dibattersi? Non voleva agitarsi più. E Ginami si pose a lavorare pensando:

— L'avrà voluto. Tanto peggio per lui.

Michele si ricordò di Dinah. Doveva andare a vedere che era avvenuto di lei? Che forse gli avevano calunniato l'uscita, perchè tutti congiuravano per ucciderla? Paolo, Leonello, fino Ginami. La vide in bilico al parco come persa nella penombra. Gli mise l'effetto di una di quelle apparizioni sovrannaturali di cui gli narravano in Corsica, con veste di bianco, sotto la volta degli allori, spiegazioni ad una penna, come una piccola statua di marmo, nella pace di una Mignon pensosa la patria. Che rimpiangeva essa? Che cercava essa là in alto, in mezzo alle nubi, col sorriso sulle labbra, colle lagrime sulle guance? Egli si sedette vicino a lei.

— Piangi! Hai dei dispiaceri?

La fanciulla volse verso di lui i suoi grandi occhi limpidi.

— Oh, no: sono felicissima, al contrario.

Mai egli aveva sentito le sue fibre paterne scosse così profondamente. Stette lungamente a lei in estasi ad ammirarla. Come era bella con quell'aria seria, con quelle perle sulle guance che la facevano sfolgorare di fuori coperti di rugiada e nascosti dal sole!

— Tu sei felice, Dinah, anche piangendo. Di che sei felice? Parlami della tua gioia.

Ella non rispose. Sarebbe mai stata una gran gioia quella di poter confidare i suoi segreti? Come parlare di quella madre celeste, così dolce come le madri di questo mondo, le cui braccia aperte parevano chiamare a sè? Come dire che il compagno più fido, l'angelo custode, che la seguiva per tutto, proteggendola colle sue ali, qualche volta si chinava al suo orecchio e le parlava della patria celeste, al di là dell'azzurro, perchè si meravigliare, di sante dalle fronte cinta di nembi d'oro, di anime felici risplendenti di luce, di cherubini che essi conoscevano come fratelli e che già le guardavano come una sorella e che dovevano cantare con lei degli inni d'amore infinito? Suo nonno avrebbe riso di lei. E come dire ancora che saremo alla separata di nascosto e, uscendo per la piccola porta del parco destinata ai pavoncelli che andavano a scuola il pane della colazione e le frutta rubate nei pranzi pel pranzo? Quella mattina appunto le avevano annunciato la morte di uno dei suoi protetti; quando il uomo le si era subito vicino: ella pensava alla sorte di quella povera creatura che non aveva avuto presso di sè una zia Lucia che la colmasse di cure e che le prodigasse delle amorose parole. E si rivedeva che era in cielo la povera morta non aveva nulla a desiderare. E la clemenza di Dio offerente il cielo, qu simile rifugio all'universo intero, le strappava delle lacrime di gratitudine; agli mali, ai sofferenti era naturale che quel rifugio fosse aperto, ma ai ribelli, alle Marianne, alle Dinah non era dovuto come compenso, l'attività era ugualmente promesso.

— Non hai dunque più fiducia in me? — disse Michele.

Ella lo guardava inerta.

— Nonno, quando eri piccolo come me, non ti venne mai voglia di andartene lassù? — e indicò la volta sotto cui correvano le nubi.

— Non andai? — rispose Michele fingendo di ridere.

La bambina lo guardò in modo strano.

— Ti ricordi un del tempo in cui eri lontano? di tuo padre, di tua madre?

— Certo, Dinah. Non si scordano mai i nostri genitori. Mi rammento meglio di mia madre.

— Era come la mia, o come zia Lucia?

— Ch'è differenza fra tu fra le due?

— Voleva sapere se tua madre pregava come zia Lucia, se ti insegnava a pregare e perchè tu non parli mai di lei.

Egli stava a disagio sotto quello sguardo sereno, che fisso sopra di lui scrutava il suo volto per indovinare i suoi pensieri. I suoi pensieri!... Essi correvano attraverso i ricordi risvegliati dalle parole della bambina. Il più lontano gli rappresentava un fanciullo inginocchiato davanti una donna alta, pallida, che gli congiungeva le mani e gli faceva ripetere dietro a lei: « Padre nostro, che sei nei cieli... » Il più doloroso gli rallegrava quella donna stesa sul letto agonizzante che gli mormorava: « Ci ritroveremo lassù! » Egli fu d'allora non credette più a quel supremo incontro. D'allora egli aveva scacciato, come impacciati, i ricordi di quel passato morto colla sua fede, il cui risveglio non poteva che guastare la serenità delle sue negazioni. Perchè Dinah metteva le mani in quelle ceneri e le smuoveva a quel modo?

Ma madre, — disse con sforzo, — tua madre era come la zia Lucia.

— Come zia Lucia!... Nonno... com'è almeno che tu non preghi? E ve ne sono degli uomini che pregano, Leonello, per esempio.

Ancora lui... Dovea trovarlo dappertutto, anche sulle labbra, anche nel cuore di Dinah? Quale perdetto la pazienza e dimenò di tal maniera le idee della fanciulla da sollevarle nella collera e toglierle il desiderio di abbandonarsi a quel segno, cessa chiuse la fronte sotto questa tempesta. Tanta veemenza d'odio per distruggere tutto l'amore divino che con averla si ben ve questa, la stupì. Essa diventa triste come se si fosse sentita colpevole o coinvolta nella colpa di tanta ingratitudine. Il suo volto si contrasse, si fece abbattuto, tanto da far pena a Michele... Quegli si arrestò.

— Tu non sei nulla, mia gioia? Non questione più e vieni al Petit-Anbus.

E lungo la strada correva di farsi perdonare.

— Sei tu contenta, almeno, di venire con me?

— Sì, nonno.

— Mi scusi infastidito.

— No, nonno.

Sì, nonno... ma, nonno... ella non pronunziava gli monosillabi.

(Continua).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, accuratamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — GENOVA — Via Roma, N. 10 — MILANO — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Impieghi - Personale - Occupazioni

Lezioni di **francese - tedesco - inglese.** — Via S. Domenico, N. 33. 3955

Lezioni francese e calligrafia. — Via **19** ottobre, 5, piano 1°, troverassi ripetizioni, anche a domicilio. — Via Garibaldi, N. 2, piano 4°, a destra. C 3961

Giovane istitutore avvezzo a corso ginnastico, lingue e musica, cerca posto presso famiglia per viaggiare all'estero. Il Direttore dà informazioni. 3966

Cercasi persona, uomo o donna, di mezza età, di maniere civili, che fosse disposta a portare pranzo e cena ad una signora inferma. Oltre l'alloggio avrebbe anche il diritto a pranzo e una camera per l'alloggio.

Scrivere a PASTORI, 2, Porta Nuova, **Torino.** C 3950

Si cerca una persona capace e coscienziosa per una signora e si richiede buona volontà.

Si deve indirizzare lettere alle iniziali G. C. Torino. C 3951

Da un Istituto di credito per **giovanotto** conoscente dei libri in partita doppia, condizioni convenientissime.

Dirigere le domande col recapito comprovante la proprietà di una casa al signor **Bianchetti** avvocato **Carlo,** corso Siccardi, N. 13. 3949

Una signorina italiana parlante di francese dà lezioni **durchaus lezioni** di **lingua inglese. Stenografia e pianoforte,** anche a domicilio, a prezzi convenientissimi.

Scrivere a **E. T. 320,** Torino, Posta. Torino. 3948

Volontaire.

Un giovane di 21 anni che parla **francese** e **tedesco,** e che ha fatto il suo tirocinio in una Casa di commercio all'ingrosso **di derrate coloniali,** cerca per **subito** posto di volontario in Italia, in una Casa consimile di derrate coloniali.

Rivolgersi alle iniziali **H 8131 L.,** Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Losanna, Vaud (Svizzera). 3956

Rappresentanza.

Volontario ... 3958

P ... C 3957

5000 miriagrammi uva fresca ... Recarsi ... dino presso Battista ... C 3960

Comune di Cigliano

Popolazione 7600.

È aperto il concorso ... medico-condotto ... annue di L. 800 ... per la cura ... 30 novembre p. v.

Gli eletto assumerà ... 1 gennaio 1889.

Cigliano, ... Il Sindaco

Avv. L. ROE. 3938

SVIZZERA

Collegio-Convitto Governativo

(Scuole Cantonali)

Trogen (Appenzell Ausser Rhoden), Svizzera.

Scuole tecniche: **corso commerciale** ... **istruzione completa e più modica** che in altre Scuole svizzere. — Ammissione ... — Il nuovo anno scolastico comincia il 15 ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione. H 3943 S. *Direzione.*

Oltre 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi per la Cucina

Prezzi fissi — Cataloghi a richiesta

Spedizioni in tutti i paesi

CARLO SIGISMUND

38, corso Vittorio Emanuele, Milano

e 9, via Provvidenza, Torino.

Cucine economiche per famiglie del miglior sistema.

Per studenti. Camere mobiliate pensionate ... Torino, N. 5, piano 2°, Torino.

Si cerca pel presente un **lenzuolo** ... H 3326 T., ... Hasenstein e Vogler, *TORINO.*

Appartamento ... nove ... via Santa ... secondo, N. 2. 3911

Grandi locali ... Rivolgersi via Belfiore, N. 1, da portinaio. C 3951

Casa da vendere ... Piazza Piazza d'Armi, ... reddito netto del 6 0/0. ... Scrivere al N. 29 e 3684 T., Hasenstein e Vogler, *TORINO.*

PIZZI-NASTRI

... — Veli — Velluti — Crêpe ... — Crespone — ... — Angioletto ... — Jais — Bianchi ... C 3949

... Torino, via ... N. 15.

... Rivolgersi ... Ambrogio Miglio, ... Torino, piazza Carlo Felice, N. 5. C 3952

Incanto volontario.

Il **16 prossimo ottobre,** ... 9 antim., ... Torino, N. ... vendita pubblica, ... a termini ... e ribassi ... sui prezzi ... di L. **110,000** — L. 2,9,0 0 — L. 50,300 ... Cassinotto, ... Arenal, ... Rocca, ... nel territorio ... ordine, Collegio e Finanza. Torino, 22 ottobre 1888. G. CAVALLO, uff.

SVIZZERA

Collegio-Convitto Governativo

(Scuole Cantonali)

Trogen (Appenzell Ausser Rhoden), Svizzera.

Scuole tecniche: **corso commerciale** ... **istruzione completa e più modica** che in altre Scuole svizzere. — Ammissione ... — Il nuovo anno scolastico comincia il 15 ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione. H 3943 S. *Direzione.*

Album Proibito

fotografico

... in tasca ... Vogli, di ... **Cesare Lucio,** fotografo **Belgirate** (Novara). ... di dare ... H 3325 T. 3951

Causa

cambiamento proprietario ... di una grande ... ditta ... ottone, rame, ... Prezzi ... Stesso ... Eugenio Margherita, 104, Torino. C 3956

18,000 francobolli ... usati di tutte le nazioni, per **collezioni e tappezzeria, da vendere** a ... prezzo. A ... si può provvedere ... una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., ... Torino.

Al Caffè Sardegna via Rubero **di Lorenzo Alliani**

Proprietario di S. A. R. il Duca ... di Aosta

Vino Barolo ... per intanti, ... da pasto ... Vino ... — Amaro ... Unico deposito ... — Assenzio ... Liquidazione di Rhum e Cognac ... vecchi, Champagne e vini diversi. 3957

Fosate ed altri numerosi articoli ... d'Austria e per regali. **Quasi per niente,** presso T. Bianchi, *Galleria Subalpina, Torino.* 3941

Caffè da rimettere, con servizio ... del Circolo ... sale. — Dirigersi in **Busca** (Cuneo), da Salvaggio Francesco o da Colombi Giuseppe, ingrossatore. C 3921

LENTE CINTO ... ziale **Roia,** Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 3959

Per la cura delle

ACQUE MINERALI NATURALI

COSTANZO P. e F., in Carrello, ... ricevono *Hôtel d'Europe,* ... di tutte le acque conosciute per confezionare la cura ... — Aperto ... — Deposito delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e Fratelli Paissa.** 3942

Depositi impermeabili per carri da fieno ... ordinati di **TELA IDROFUGA** per Teloni e ... CUOIO ASFALTICO ... Nuovo sistema di tela ... per trasporto ... Carta e Tela ... e sverniciata **FORNO a VENTO.** *Fervino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino*

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi ... — Rivolg. da EDOARDO MIRA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 3878

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 30 settembre 1888

	Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,302,721 04
Conto Azionisti (3 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	»
Cassa	1,525,060 07	»
Portafoglio	9,0 3,392 50	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	15,217,130 55	»
Depositi Reali Ferraresi	14,580,355 80	»
Conti Correnti diversi	»	1,021,675 45
Corrispondenti diversi	13,7 0,820 91	32,0 1,772 40
Accettazioni ed effetti a pagare	»	2,209,187 91
Spese di primo impianto e mobilio	67,000 —	»
Spese generali ed imposte	175,2 3 61	»
Interessi Utili	365,108 75	»
Creditori e Debitori	»	1,029,328 41
Totali L.	61,124,681 22	61,121,291 22

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
» » 10,000 » » »
dal 2 1/2 0/0 » 15,000 mod. preavv. di 3 giorni
» » » e qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca sconta Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno. 3940

Il Contabile G. ANSELMO. *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

BANCA di PINEROLO 3939

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,999,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 settembre 1888

	Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna) L.	»	2,000,000 —
Azionisti (Saldo decimi)	1,000 —	»
Fondo di riserva	»	60,106 98
Cassa	228,054 14	»
Titoli e rimesse	951,886 61	»
Fondi pubblici e valori industriali	1,701,021 91	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	1,176,569 58	»
Depositi a cauzione e liberi	812,997 —	»
Depositanti »	»	812,997 —
Case in Pinerolo	120,000 —	»
Stabili in condominio	80,000 —	»
Voglia ad esigere	2,681 46	»
Corrispondenti diversi	11,752 79	»
Conti correnti attivi	1,152,8 5 29	»
Banco di Napoli (Fondi di credito)	»	80,000 —
Conti correnti passivi e diversi	»	8,860,118 71
Debitori diversi	117,815 16	»
Creditori diversi	»	161,259 87
Vaglia ... a pagarsi	»	930 30
Effetti a pagare	»	47,000 —
Spese di 1° stabilito (Sedi ed Agenzie)	15,560 70	»
Spese del corrente esercizio	111,667 31	»
Utili del corrente esercizio	»	106,106 62
L.	7,126,391 01	7,126,391 01

Il Contabile A. CETTA

Il Direttore G. FORNENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 per depositi a scadenza fissa ... mesi 6
» 5 0/0 » » 12

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE

valvole amovibili e cilindri istantaneamente

SISTEMA BRUNETTAZZI - CLADELLA

Presso F. COSIMOLI, Torino

via Arcivescovado, 9. C 1627

MALATTIE SEGRETE

CURATE DA DI TENCA, **radicalmente** SENZA MERCURIO, ... *Pinerolo,* 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 3931 M

PER FARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve conoscere le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica. È difficile che queste si trovino altrove capo e in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Eccone il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Super-here.*

Appendice: *Secondo vino — Il vino di uva americana.*

Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire **una.**

Presso tutti i principali librai e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO.

Scuole complementari, **tecniche e ginnasiali, parificate.** 3958 **Cav. G. MORRA, Rettore.**

BANCA POPOLARE DI TORINO

Società Anonima - Capitale versato L. 1,198,760.

via Principe Amedeo, 20 *bis.*

Emette **Buoni fruttiferi** nominativi al **Vaglia al portatore** per l'incasso degli interessi maturati al 1° luglio e 1° gennaio al 5 0/0 netto d'imposta.

Emette **Libretti di risparmio al portatore** o nominativi al 4 1/2 0/0, con disponibile di L. **200** a vista.

Emette **Libretti di conto corrente** con *chèque,* al 3 1/2 0/0, con disponibile di L. **5000** a vista. 3960

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per inciampare mobili, pavimenti e tela incerata. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 gr. L. 0 80. **Vendita ai rivenditori.** 3930

Farina Lattea Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1 50.

Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.

Per tutte le droghiere **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing.i FRANCO e BONAMICO

TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.